Numero a 4 pagine Lire 15

Anno III - N. 625 - Martedì 15 Marzo 1949

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4. Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

IL DIBATTITO ALLA CAMERA DEI DEPUTATI SULL'ADESIONE AL PATTO ATLANTICO

E' STATA LA RUSSIA A CREARE il primo blocco di alleanze militari

Efficace polemica di Cappi con i comunisti - La Malfa ha avuto l'impressione nell'Unione Sovietica che il Paese sia militarmente forte: ma è possibile che il Cremlino cambi strada e che i partiti comunisti dell'Occidente vengano sacrificati - Oggi parla Sforza

ROMA, 14 — E' continuato anche oggi il dibattito sereno ed elevato che si svolge da sabato a Montecitorio intorno al Patto atlantico. Contro il Patto hanno parlato oggi l'on. DONATI e l'on. BERTI, dell'estrema sinistra, sostenendo che esso ha carattere aggressivo nei confronti della Russia e che è molto pericoloso per l'Italia, la quale geograficamente è un avamposto dell'anticomunismo americano. Hanno ripetuto che la Russia non ha mire aggressive nei confronti dell'Occidente e che l'Italia perciò non avrebbe nulla da temere. Il Patto atlantico divide il mondo in due parti, e questa divisione moltiplicherà le probabilità d'una guerra. Ma gli italiani non faranno la guerra per l'America: continueranno a battersi per la pace fino al trionfo dei loro ideali.

Processo alle intenzioni

Ha quindi preso la parola il segretario politico della D.C., on. CAPPI, e le affermazioni molto vivaci di questo oratore taglienti hanno provocato reazioni nell'estrema sinistra. «Noi vogliamo la pace — ha iniziato — ma la pace degli uomini liberi. Se il mondo è diviso in due parti, se una frattura c'è nel Paese, ciò non può essere attribuito alle Potenze occidentali. Ciò non può essere addebitato a noi ma alla politica della Russia, all'opposizione antidemocratica dei comunisti. Sarebbe quindi un venir meno alle nostre responsabilità se assistessimo supini al rovesciamento d'un ordine che poggia su una maggioranza parlamentare eletta liberamente dal popolo italiano».

Rivolto ai comunisti, l'on. Cappi ha proseguito: «Avete paura dell'isolamento. Nessuno vuol isolare la Russia. La Russia si è preparata con le sue mani questo destino. Essa si è sempre opposta a tutti i tentativi di unire i popoli. Ha fatto di tutto per approfondire le fratture, ha svuotato l'ONU di ogni funzione, ha ripetutamente tentato di imporre e imposto la propria volontà a Paesi che non ne volevano sapere.

«Voi dite che il Patto atlantico è un blocco militare. Ma ricordatevi che è stata la Russia a fare il primo blocco stringendo più di venti patti militari. E l'ha fatto togliendo la libertà a milioni di uomini. Quando del Patto atlantico nessuno ancora parlava, e l'Inghilterra e l'America stavano disarmando, la Russia ha concluso 26 o 27 patti fra Stati amici, o satelliti, costituendo un ferreo blocco armato nello Oriente europeo. Quale sovranità è rimasta ai Paesi orientali, di fronte alla Russia? Quando la Jugoslavia cercò di rivendicare, almeno in parte, la propria sovranità e indipendenza, fu scomunicata e violentemente estromessa dal blocco orientale. Il blocco orientale ha avuto la funesta conseguenza, fra l'altro, di eliminare gli Stati baltici, che costituivano un diaframma fra le Potenze dell'Oriente e dell'Occidente. In ordine di tempo il blocco politico-militare orientale, ha preceduto il blocco politico-militare dell'Occidente. Perchè, dunque, vi meravigliate che le democrazie abbiano pensato alla propria difesa? E' naturale che ad un certo punto l'Occidente abbia sentito il bisogno di difendersi. Così è nato il Patto atlantico. Voi non desiderate la neutralità, voi desiderate la vittoria della Russia.

«Quando parlate di spirito aggressivo dell'America — ha detto Cappi sempre rivolto ai comunisti — fate un processo alle intenzioni. Ma quando noi parliamo di spirito aggressivo della Russia facciamo purtroppo una constatazione di fatto. Voi potete ripetere fin che verrete che il Patto atlantico è un patto di guerra, gli italiani non vi crederanno. Sarebbe certo comodo per la Russia non avere di fronte un'Europa forte, ma non è comodo per le democrazie fare le vittime. Sono sempre le dittature che scatenano le guerre. Oggi non vogliamo ripetere l'errore di Monaco. Quando Hitler strappava pezzo a pezzo l'Europa e Chamberlain correva a Monaco con l'ombrello, tentando una azione pacifica, voi comunisti avete condannato la politica di Monaco. Abbiamo ragione noi, ora, di sentirci più tranquilli, svolgendo una politica anti-Monaco. Oggi, le democrazie occidentali non potranno essere rimproverate di non aver parlato chiaro.

Monito ai socialisti

«L'on. Basso affermò un giorno che non si può soffocare l'istanza del mondo del lavoro verso le riforme che avviano ad una migliore giustizia sociale. Ma le riforme sociali che vengono auspicate non sono incompatibili con il regime democratico. Noi però vogliamo attuarle nella libertà; noi vogliamo garantire alle generazioni future questo bene supremo; il Patto salvaguarderà la pace e nella pace il popolo avrà lavoro e benessere».

Ultimo oratore è stato oggi l'on. LA MALFA, repubblicano. L'autorevole parlamentare, che è tornato da poco tempo dalla Russia, dove ha negoziato importanti accordi commerciali a nome del nostro Governo, ha pronunciato un discorso che per più d'un'ora ha tenuto avvinta l'Assemblea, maggioranza e opposizione insieme. L'oratoria di La Malfa rifugge dagli effetti esteriori; è fatta di un ragionare incessante che un po' alla volta prende tutti.

«Non si può giudicare il Patto atlantico — ha detto — se non lo si inquadra nella situazione dell'Europa di oggi. La Russia e i comunisti hanno visto in questa Europa soltanto le rovine della guerra, morali e materiali, ed hanno creduto che essa fosse terreno adatto per la loro rivoluzione. Essi non hanno compreso i suoi sforzi per giungere all'unità. Essi non hanno intuito che una Europa forte è fattore di sicurezza per la stessa Russia, perchè può impedire il risorgere del pericolo tedesco. Essi hanno invece combattuto gli sforzi dell'Europa in queso senso. Il Patto di Bruxelles non è un patto antirusso, è un patto europeo. E' necessario anzi che anche l'Italia aderisca oltre che al Patto atlantico al Patto di Bruxelles per inserirsi completamente nella politica europea.

«Se l'America facesse veramente una politica imperialistica, come dicono i comunisti, non avrebbe favorito l'unione dei popoli europei, così come la Russia ha sempre impedito la federazione degli Stati balcanici anche su una base comunista.

«Si accusa il Patto atlantico di essere un patto militare, ma parliamo chiaro: Nel mio viaggio a Mosca non ho tratto la impressione di una politica provocatoria, bensì l'impressione di un mondo che, come si organizza politicamente ed economicamente, si organizza militarmente. La Russia è un paese forte. Dobbiamo quindi essere forti anche noi, perchè i deboli al mondo finiscono sempre con il morire. Qualcuno vorrebbe che l'Italia rimanesse neutrale, ma lo stato di neutralità è un equivoco. Se la guerra iniziasse davvero, la neutralità dell'Italia durerebbe soltanto qualche settimana. In una situazione come questa bisogna avere il coraggio della scelta. Per salvare l'Europa bisogna sapere fino da oggi da quale parte la si salva. L'adesione dell'Italia al Patto atlantico è la prima evasione dall'ingiusto Trattato di pace».

Alla domanda se ci sarà la guerra, La Malfa risponde di non crederlo. «E' molto probabile anche che i partiti comunisti dell'Europa occidentale vengano sacrificati, perchè essi per Mosca non sono altro che delle forze di copertura».

Rivolto ai comunisti l'oratore ha detto: «La vostra politica danneggia noi, ma anche voi. Se le forze che oggi governano l'Europa dovessero a causa vostra indebolirsi, l'Europa cadrebbe in mano a forze che sono veramente anticomuniste e antirusse e per voi non ci sarebbe più speranza. Pensateci bene prima di insistere nella vostra politica di agitazione continua e di logoramento delle forze democratiche».

Durante il discorso di La Malfa, Togliatti e Nenni sono stati attentissimi. Il leader del partito socialista italiano è stato più volte citato dall'oratore, il quale ha detto tra l'altro: «I comunisti sanno quello che vogliono e quello che devono fare; ma i socialisti no. Io mi auguro che in questo momento decisivo essi vedano che la loro causa coincide con la causa dell'Europa e si accompagnino a noi in questa lotta che è democratica, socialista e pacifica. Se l'Europa riuscirà ad affermare la propria volontà sarà possibile una distensione fra la Russia e l'America. I socialisti non possono mancare al loro compito».

Il dibattito continuerà domani. Parlerà anche il Ministro degli Esteri: si preannuncia una replica piuttosto dura e molto polemica nei confronti dei comunisti. Al voto, forse, si arriverà mercoledì.

Il processo al "Merlo Giallo,,

PARRI NON VOLLE MAI scendere a patti col nemico

ROMA, 14 — Ha avuto seguito questa mattina al Tribunale di Roma, la discussione della causa intentata dal sen. Parri contro il direttore del «Merlo giallo» Alberto Giannini. La causa verte su due articoli: «Provveditore di odio» e «Parri non ci querela», comparsi sul «Merlo giallo» nel novembre scorso. Mentre l'autore, Alberto Giannini, sostiene che essi non escono dai limiti più ortodossi della critica giornalistica, Parri ritiene di aver trovato in essi materia di diffamazione.

Sala affollatissima e molta curiosità anche oggi. All'inizio della seduta, l'avv. Battaglia che difende la parte lesa, esibisce alcuni documenti della «Edison», che riguardano la posizione dell'on. Parri nel periodo che fu alle dipendenze di quella società e dai quali risulta l'ammontare degli stipendi da lui percepiti. Quindi il sen. Sandro Pertini, nella sua qualità di componente del C.L.N., dopo aver affermato che conosce Parri da 24 anni, lo definisce una delle figure «più pure e più fiere dell'antifascismo» e, nella lotta partigiana, un intransigente che non volle mai scendere a patti col nemico.

Per quanto riguarda la lotta di liberazione, il sen. Pertini ha ricordato che mentre qualche dirigente, come il Bonfantini, sembrava volesse venire a transazione con la parte avversa, Parri si oppose energicamente a ciò.

Sondaggi di Lisbona per aderire al Patto

Nessuna base portoghese verrà richiesta in tempo di pace - Riunito a Londra il Consiglio dei Ministri dell'Unione occidentale

WASHINGTON, 14 — Nella sua terza giornata di colloqui a Washington in merito alla posizione che la Danimarca avrebbe nel quadro del Patto atlantico, il Ministro degli Esteri danese Rasmussen si è incontrato con il Sottosegretario di Stato Ernest Gross al quale ha esposto un dettagliato elenco dei rifornimenti militari di cui la Danimarca ha bisogno per avere una funzione efficace nell'Alleanza.

Rasmussen non è l'ultimo arrivato, nella lista dei «negoziatori atlantici». Infatti oggi è giunto nella Capitale americana il Ministro degli Esteri islandese, Benediktsson per trattare l'invito del suo Paese all'alleanza. Per quanto la pubblicazione del Patto sia imminente si ritiene che tra questa e la firma, che avverrà come è noto al 4 aprile, anche il Portogallo avrà modo di conoscere per via diplomatica le modalità per entrare nel novero dei Paesi aderenti e fondatori. Il Governo portoghese ha chiesto infatti, la settimana scorsa all'Ambasciatore americano a Lisbona se i firmatari del Patto atlantico desiderino basi portoghesi in tempo di pace nell'eventualità di un'adesione portoghese al Patto. La risposta è stata negativa.

Intanto oggi a Londra si è iniziata una riunione straordinaria del Consiglio consultivo dell'Unione occidentale. La conferenza è collegata ai negoziati di Washington e si propone di esaminare la valutazione delle necessità difensive dei cinque Paesi prima che il mese prossimo a Washington si inizi l'esame del programma di aiuti militari da concedere in base al Patto atlantico. Di un'altra questione di primaria importanza si occuperà il Consiglio: quella della convocazione di una Conferenza per l'Unione europea. Il progetto originario secondo cui la Conferenza avrebbe dovuto aprirsi a Londra il 28 marzo con la partecipazione dei Ministri degli Esteri è stato abbandonato perchè nella stessa data i Ministri degli Esteri europei partiranno per Washington per la firma del Patto atlantico.

Escluso in Italia un crollo dei prezzi

ROMA, 14 — Il Ministro dell'Industria e Commercio on. Ivan Matteo Lombardo ha escluso oggi la possibilità che in Italia si verifichi un crollo dei prezzi, come quello avvenuto di recente in Francia.

I termini della situazione francese — ha detto il Ministro — sono assai diversi da quelli della situazione italiana. In Francia, tra l'altro, negli ultimi tempi, i prezzi avevano subito notevoli rialzi, ciò che non si era verificato in Italia, dove i prezzi sono da vari mesi contenuti.

L'EUROPA A BRUXELLES

Dal 25 al 28 febbraio si è riunito a Bruxelles il Consiglio internazionale del Movimento europeo, preludio a quel Consiglio d'Europa che, approvato il 28 gennaio scorso a Londra dai Ministri dei Paesi del Patto a cinque su proposta dello stesso Movimento, sarà convocato tra breve a Strasburgo e costituirà il primo organo ufficiale per l'attuazione dell'unità «politica» europea.

E' opportuno qualche cenno sui precedenti. Da alcuni anni era sorta in Europa una serie di movimenti privati, tendenti tutti a raggiungere per proprio conto e con diversi programmi l'unità del nostro Continente. Questi movimenti si erano riuniti tutti al Congresso d'Europa all'Aja (maggio 1948) ove avevano deciso di mettere in comune i loro sforzi ed erano riusciti a creare, attraverso un Comitato di coordinamento, una organizzazione unitaria (libera alla base ma unita al vertice) che prese il nome di Movimento europeo, sotto la presidenza onoraria di Léon Blum, Winston Churchill, Alcide De Gasperi e Paul Spaak. Il Movimento europeo si articolò successivamente creando in ogni singolo Stato un Consiglio nazionale, che in Italia è composto da 30 senatori e deputati, 15 federalisti e 15 eminenti personalità e tiene le sue sedute in una sala del Senato della Repubblica.

I Consigli nazionali eleggono i membri del Consiglio internazionale del Movimento europeo il quale ha tenuto appunto la sua prima riunione nei giorni scorsi nella Capitale belga. Esso è composto da 140 rappresentanti, eletti in una certa proporzione con la popolazione dei rispettivi Paesi. l'Italia, ad esempio, ne ha 8 (come la Francia e la Granbretagna), l'Austria 4, la Danimarca 3, eccetera; nei Paesi che non hanno regime democratico vi sono consigli provvisori con 2 rappresentanti per ciascun Paese; vi è pure un rappresentante della Santa Sede, oltre a rappresentanti dell'Internazionale liberale, e infine il Comitato esecutivo del Movimento al completo.

O

Non è chi non veda l'importanza di questa riunione che rappresenta la fase conclusiva degli sforzi di tutte le iniziative private verso l'unità politica del nostro Continente — e quindi in un certo senso l'opinione pubblica dei popoli europei — e che ha elaborato delle proposte concrete per i Governi nazionali che in questo momento stanno gettando le basi del Consiglio d'Europa.

Lo spazio non ci consente di soffermarci in dettagli sui lavori svolti. Ci limiteremo a dire che furono nominate due Commissioni, l'una per i principi generali della politica europea, la seconda per la creazione di una Corte europea dei diritti dell'uomo. Dai lavori di queste due Commissioni, passati attraverso il vaglio delle assemblee plenarie, risultarono tra le decisioni principali la creazione di un'Assemblea europea di almeno 300 membri (alla quale saranno ammessi gli Stati europei che riconoscono i diritti dell'uomo) e la istituzione di una Corte europea in difesa dei diritti dell'uomo, ecc. I membri dell'assemblea dovranno essere nominati dai Parlamenti nazionali (scegliendoli tra parlamentari e non parlamentari) e tenere due o tre sessioni all'anno per complessivi 45 giorni di durata.

L'Italia si è fatta onore in questa assise dei popoli di Europa: la nostra delegazione ha dato un apporto veramente efficace, contemperando le aspirazioni federalistiche con le realtà politiche e giuridiche.

O

Non c'è bisogno d'illustrare i nuovi orizzonti che questa evoluzione storica schiude per l'Italia. L'on. De Gasperi ha detto a Trento nell'agosto scorso: «L'Italia per antica tradizione e per rinnovata esperienza è estremamente favorevole alla Federazione europea; essa darebbe a tale federazione il contributo prezioso delle sue abbondanti forze del lavoro».

Quanto a Trieste e alle nostre provincie mutilate, c'è un punto che dobbiamo porre in particolare rilievo e cioè che il federalismo europeo non tende ad affievolire, bensì a rinforzare l'idea della nostra comune Patria italiana. Riportiamo a questo proposito il brano più significativo contenuto nell'importante discorso pronunciato dal sen. Ruini a Bruxelles: «Le idee fondamentali del Movimento europeo si riassumono in queste parole: Nazione, Europa, Umanità. Nessuno di noi intende rinnegare la propria Patria, il Paese in cui è nato; il sentimento dolce e nobile di Patria e il diritto di nazionalità per i quali i nostri padri hanno combattuto, non devono essere respinti e cancellati, bensì vivificati e sviluppati maggiormente, collocandoli in un quadro che va dai valori della persona umana e dai diritti dell'uomo a quelli della umanità e della comunità delle Nazioni.

La Nazione vive e si manifesta nello Stato nazionale; si deforma nei nazionalismi che misconoscendo i diritti di altre Nazioni negano lo stesso concetto di Nazione; si sviluppa e si completa necessariamente in un'organizzazione internazionale che per noi è l'Europa e che non è antitetica ma complementare ed indivisibile con l'idea della Patria».

Se il federalismo non nega, dunque, l'idea della Nazione ed il sentimento di Patria, noi potremo trovare, in primo luogo, nel nuovo Consiglio d'Europa una tribuna da cui reclamare quella giustizia che i giuliani ed i profughi da tutte le nostre martoriate terre non hanno avuto nè prima dal Trattato di pace, nè poi dall'ONU alle cui porte l'Italia sta tuttora senza potervi entrare, mentre nei nuovi organi essa è pari tra pari, anzi grande tra i grandi in quanto la rappresentanza è proporzionale alla popolazione. Anche perchè l'idea federalista rappresenta una sintesi felice tra l'universalismo cattolico, la dottrina mazziniana, i postulati liberali e le aspirazioni verso ogni sano progresso sociale. In secondo luogo, una nostra adesione al federalismo dovrebbe portare alla seguente impostazione futura del problema: messe a posto le questioni dei confini orientali d'Italia, le nostre terre verrebbero a far parte della Federazione europea, tramite l'Italia, Stato federato della Federazione stessa, così come per esempio un Comune svizzero fa parte della Federazione elvetica attraverso il Cantone che abbia la stessa nazionalità del Comune medesimo. In tale modo l'Europa federata di domani realizzando ad un tempo il rispetto del vincolo federale e la salvaguardia della nazionalità dei popoli (unità nella diversità) potrà costituire una solida premessa per la salvezza delle nostre terre di confine e dell'Italia tutta.

ANTONIO MILO DI VILLAGRAZIA

GROTTESCO DEBUTTO DEGLI AVVOCATI DI "LETTRES FRANCAISES,,

Kravcenko «visto da sinistra» è la sintesi dei vizi peggiori

Altri due documenti giunti dalla Russia utili a... Izard

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 14 — C'è un giornale umoristico italiano che ogni settimana pubblica fronte a fronte due immaginarie versioni di un fatto di cronaca a seconda che esso sia visto da sinistra o da destra, dalla propaganda comunista o da quella anticomunista. E' un po' quello che accade al processo Kravcenko, fatte le debite proporzioni e tenendo conto della differenza che passa tra uno scherzo ed una cosa seria. Ma poichè nel nostro caso la misura che li divide è data dalle esagerazioni, anche sforzandosi di essere obiettivi bisogna riconoscere che è la versione comunista del processo quella che più assomiglia alla divertente invenzione del giornale umoristico.

La prima arringa della Difesa, pronunciata oggi dal giovane avvocato Brugier è sembrata proprio ricalcata su questo schema. Izard aveva dipinto Kravcenko con il profilo di un uomo libero che conquista a poco a poco il senso ed il desiderio della libertà. Brugier ha voluto rispondere sul medesimo tema, con i caratteri opposti, ma ha forzato troppo la mano e ne è uscito il grottesco ritratto di un mitomane, di un ambizioso, equivoco e modesto personaggio, incallito tra debiti, condanne e menzogne. Secondo Izard Kravcenko ha voltato le spalle ad un regime che gli era divenuto insopportabile. Secondo Brugier non ha fatto che mettersi volontariamente al bando di un grande Paese, di cui non era degno.

Nel ritratto di Brugier non c'è vizio che Kravcenko non abbia, non c'è bassezza di cui non si sia macchiato; giuocava, rubava, mentiva. Era un pessimo marito. La Gorlova è venuta a provarlo. Un padre indegno, un funzionario negligente, un cittadino riprovevole. Una cosa è sicura. Che se Kravcenko da parte sua non vuol saperne della Russia Sovietica, la Russia Sovietica non vuol saperne di Kravcenko, «di questo uomo ignobile — ha detto con forza Brugier — che ha osato davanti ad un tribunale francese calunniare l'eroico Maresciallo Stalin, condottiero del suo Paese».

Ma a parte la violenza verbale e la retorica di cattivo gusto di cui Brugier ha fatto largo uso, vanamente si ricercherebbe in questa prima arringa di parte comunista quegli elementi di prova basati su fatti e non su semplici apprezzamenti e opinioni, di cui gli imputati hanno bisogno per dimostrare che la diffamazione non esiste. Brugier ha accusato Kravcenko di plagio per certe somiglianze tra un capitolo del suo libro, ove narra episodi della propria infanzia, e le memorie di Gorki. «In entrambi i volumi — ha dichiarato trionfalmente Brugier — i due protagonisti hanno avuto all'età infantile degli accessi di rabbia furiosa ed hanno morso i genitori alle mani».

Il libro di Kravcenko è naturalmente tutto un tessuto di menzogne. La prova? Nel formulario riempito prima di entrare nella commissione che doveva partire per l'America Kravcenko ha lasciato in bianco la casella corrispondente all'anno di iscrizione al Komsomol, organizzazione giovanile del partito comunista russo. «Non ha quindi appartenuto al Komsomol — argomenta Brugier — mentre nel suo libro dedica al Komsomol un intero capitolo. Ecco la prova della menzogna».

Ma poichè il diavolo insegna a fare le pignatte e non i coperchi, volendo tra l'altro dimostrare che Kravcenko non era mai stato direttore di azienda, gli avvocati di «Lettres françaises» si sono fatti spedire da Mosca un secondo formulario ad hoc con una più particolareggiata biografia del nostro personaggio. Il formulario è arrivato soltanto ieri. Brugier ne ha annunciato l'esistenza nel corso della sua arringa presentandolo con un certo orgoglio al tribunale. Ma Izard, che lo aveva avuto in copia e nel frattempo se l'era fatto tradurre, fece rilevare ironicamente che salva restando ogni altra contestazione, il nuovo documento riportava per esteso l'appartenenza di Kravcenko al Komsomol, ove egli aveva addirittura ricoperto una piccola carica direttiva. «Che i documenti di prova dei nostri avversari — ha concluso Izard — finiscano per provare il contrario di quello che dovrebbero dimostrare, questa è una cortesia involontaria che da essi non ci attendevamo».

Un altro documento venne citato. Si riferiva ad un nuovo storno di fondi per un ammontare complessivo di 150 mila rubli che Kravcenko avrebbe commesso quando dirigeva il trust industriale per il distretto di Kiev.

«Quando venne scoperto l'ammanco?» chiese il Presidente.

«Dopo la fuga di Kravcenko dalla commissione sovietica a Washington», precisa Brugier.

Il Presidente, senza volerlo, allargò le braccia in segno di dubbio. Dopo quel po' po' di guaio che Kravcenko aveva combinato ai sovietici scegliendo la libertà, un'accusa postuma di malversazioni era il meno che ci si potesse attendere da essi; ma anche questo documento presentava dal punto di vista della Difesa un lato negativo. Appariva da esso che Kravcenko aveva ricoperto una importante funzione direttiva, mentre uno degli argomenti fondamentali accampati da «Lettres françaises» è quello della modestia quasi insignificante dei compiti assolti da Kravcenko in tutta la sua carriera di «piccolo ingegnere».

Brugier, piuttosto interdetto, cambiò allora terreno mettendosi su quello sentimentale e sfoderando di bel nuovo la testimonianza della Gorlova. «A questa donna, venuta dagli Urali per aiutare il tribunale nella ricerca della verità — disse — Kravcenko ebbe la tracotanza di rimproverare di essersi sposata nuda e cruda, senza dote, dimenticando di essere il figlio d'una rivoluzione».

Eravamo sempre in alto mare. Brugier parlava con un tono di voce monotono, senza rilievo, ad ogni frase piegava alternativamente la testa ora a destra ora a sinistra; quel dondolio accompagnava con dolcezza la noia d'un pomeriggio grigio e piovoso. Il pubblico sbadigliava per la prima volta da quando si è iniziato il processo. Kravcenko, indisposto, non era venuto all'udienza. Era assente anche Nordmann che prepara l'arringa di chiusura.

Quando Brugier terminò finalmente la sua esercitazione, chiedendo l'assoluzione del suo cliente, il Presidente diede la parola al secondo avvocato della Difesa, Matarasso, ma anche questo si era eclissato. Chiamato ad alto voce dagli uscieri nei corridoi, rimase introvabile. Il Presidente Durkheim, perduta la pazienza, tolse bruscamente la seduta quando ancora mancava un'ora alla chiusura normale dell'udienza.

GIANNI GRANZOTTO

IL GRUPPO DEMOCRISTIANO DECIDE DI VOTARE COMPATTO

La corrente di Saragat si isola in seno al PSLI - Oggi la CGIL deciderà il proprio atteggiamento nei confronti dell'adesione al Patto

ROMA, 14 — *Battuti in partenza sul terreno parlamentare, gli oppositori di estrema sinistra tentano ora di portare la battaglia dell'Atlantico sulle piazze, ma anche qui il pronostico è già scontato, perchè — come ha annunciato il Ministro degli Interni — le forze dello Stato sono pronte e decise a rintuzzare ogni tentativo di movimenti sediziosi contro il Parlamento per coartarne la libertà di decisione.*

Gli scioperi di breve durata e le dimostrazioni spontanee iniziati venerdì scorso subito dopo l'annuncio delle dichiarazioni di De Gasperi, sono continuate anche oggi in varie città, senza però dar luogo ad incidenti degni di rilievo, ad eccezione di Napoli, dove in vari scontri con gruppi di dimostranti sono rimasti contusi 12 agenti e 4 civili.

Le manifestazioni di protesta non hanno però raggiunto il loro acme, esse mantengono il carattere di «spontaneità», ossia sono dovute allo zelo dei gerarchi comunisti locali, i quali oltre che accendere gli animi continuano a tempestare gli organi centrali di telegrammi e di proteste. E' dalla centrale di via delle Botteghe Oscure e da quella della C.G.I.L. che si attende il via per fare qualche cosa di più. L'atteggiamento però dei dirigenti sembra guardingo e prudente per il pericolo di ulteriori fratture che incombe sulla Confederazione rossa: le conseguenze per i fatti del luglio scorso in occasione dell'attentato all'on. Togliatti, hanno certo insegnato qualcosa ai capi responsabili.

L'esecutivo della C.G.I.L. convocato d'urgenza, finora non ha deciso nulla in merito alla giornata di proteste preannunciata da Di Vittorio sabato scorso. Se ne parlerà nella seduta di domani. Questa sera invece è stata concordata la lettera di risposta alla Confindustria sulle principali questioni sindacali in corso: rivalutazione delle categorie, assegni familiari, non collaborazione, funzionamento delle commissioni interne.

In particolare la C.G.I.L. chiede che gli aumenti dei salari non vengano trasferiti sui costi di produzione, ma che vengano realizzati mediante la riduzione dei profitti del capitale; contemporaneamente però sostiene sempre la legittimità della non collaborazione. Concludendo, la lettera rinnova la proposta di iniziare immediatamente trattative per la soluzione delle questioni in pendenza.

Nella riunione di domani sembra che Di Vittorio, se vorrà tener fede alle dichiarazioni fatte stasera, non avanzerà la proposta di uno sciopero generale di protesta, probabilmente l'esecutivo di limiterà a pubblicare un manifesto, in cui sarà espresso il pensiero confederale sul Patto atlantico.

Può darsi che questo atteggiamento conciliante sia stato consigliato dalle energiche reazioni delle minoranze confederali. L'on. Enrico Parri, esponente della corrente repubblicana, ha dichiarato di ritenere una qualsiasi agitazione in riferimento al Patto atlantico come una vera e propria manifestazione che esce dall'ambito e dal compito dell'organizzazione sindacale. «Non è pertanto da escludere — ha detto lo stesso on. Parri — che, ove le manifestazioni agitatorie avessero un aspetto ampio e provocatorio nei confronti del Governo, i repubblicani porterebbero il loro atteggiamento fino alle massime conseguente, cioè fino ad abbandonare la C.G.I.L.».

Anche il comitato centrale di azione sindacale del P.S.L.I. si è dichiarato nettamente contrario a qualsiasi tentativo di trasformare in agitazione di piazza una questione squisitamente politica e pertanto di unica pertinenza del Parlamento. Sarà questa forse la volta buona, se i socialcomunisti dovessero trascendere, che le due correnti democratiche si decideranno a scindere ogni responsabilità con la Confederazione di Di Vittorio, superando ogni timore di non apparir troppo sinistri. In compenso, sia repubblicani che socialdemocratici appariranno più coerenti.

Dal canto suo la Libera confederazione ha invitato tutti i lavoratori a non prestarsi alle provocazioni e a non aderire a manifestazioni antidemocratiche dirette a svalutare i poteri legittimamente costituiti dello Stato.

Al gruppo parlamentare democristiano ha avuto inizio stamane la votazione su una mozione Spataro-Taviani di approvazione dell'iniziativa del Governo. Precedentemente aveva parlato l'on. Piccioni, a lungo, mettendo in evidenza gli scopi difensivi del Patto miranti a garantire la sicurezza e la pace degli uomini degli Stati liberi. A tarda sera si contavano 200 voti favorevoli e tre contrari, quest'ultimi, in base alle dichiarazioni di voto fatte, si riferiscono più che alla sostanza del Patto ad una questione di procedura diplomatica. Tuttavia alla Camera il gruppo voterà compatto.

Sempre in relazione al dibattito parlamentare sulla politica estera, il Presidente del Consiglio ha ricevuto stamane al Viminale i Ministri Saragat e Lombardo. Lo stesso Saragat insieme a Tremelloni e Lombardo stanno predisponendo il piano d'azione che al congresso straordinario del partito dovrà essere condotto dalla loro corrente, che si è costituita in frazione con sede e organo di stampa propri. Ad essa hanno aderito tutti i membri del P.S.L.I. al Governo.

Vengono oggi confermate le dimissioni dell'on. Merzagora da Ministro del Commercio estero. A succedergli sarebbe chiamato l'on. Malvestiti o l'on. Togni. Dato però l'attuale delicato momento, De Gasperi avrebbe pregato il Ministro dimissionario di rimanere ancora per qualche tempo al suo posto.

ATTIVISTI IN FUNZIONE A MILANO

PROVE DI SCIOPERI in alcuni stabilimenti

MILANO, 14 — La Polizia milanese ha avuto stamane il suo da fare per presidiare molte località allo scopo di evitare che divenissero centro di dimostrazioni contro il Patto atlantico. Dinanzi alla Questura centrale stazionano in permanenza reparti motorizzati pronti per l'impiego. Reparti di Polizia sono inoltre scaglionati in gruppi autoblindati sulla strada che da Milano va a Sesto San Giovanni. E' stata pure rinforzata la normale vigilanza agli edifici dei consolati americano ed inglese.

Quasi tutti i parlamentari estremisti sono andati a Roma a prendere lumi e ordini. Hanno tuttavia lasciato qui schiere di attivisti, che si sono agitati parecchio durante la giornata per preparare, come hanno detto esplicitamente, una grande manifestazione di popolo che impressioni il Governo. Le squadre di comunisti hanno visitato tutti i maggiori stabilimenti per fiutare il vento, ma risulta che il preannuncio di un probabile sciopero non solo non ha suscitato nessun entusiasmo, come era facile immaginare, ma parecchie e recise ostilità.

In taluni stabilimenti, come in quelli delle officine Vanzetti, si è voluto fare una prova generale con l'astensione dal lavoro delle maestranze, rimaste tuttavia nell'interno dello opificio. Tutti coloro che si sono rifiutati di aderire all'iniziativa, che fra l'altro non aveva neppure il crisma della Camera del lavoro, sono stati maltrattati.

L'astensione dal lavoro è stata più accentuata a Sesto San Giovanni, dove presso quegli stabilimenti ha funzionato un surrogato della disciolta «Volante rossa». Squadre di operai risoluti hanno scorribandato per annunciare che da Roma era venuto l'ordine di non lavorare. I manifesti di protesta virulenta contro il Governo, appiccicati alle cantonate di Milano, sono scomparsi quasi del tutto per iniziativa soprattutto di privati cittadini.

L'iniziativa degli attivisti più singolare ed umoristica è stata quella di un gruppo, il quale si è recato al consolato americano per comunicare ad un funzionario, che l'atteggiamento dell'on. De Gasperi andava considerato come espressione di una sua opinione personale. Il funzionario imperturbabile ha chiesto allora alla commissione se constasse ad essa che l'on. De Gasperi avesse cessato di essere Presidente del Consiglio dei Ministri, «cosa — ha soggiunto — che io ignoro».

UNO STRANO SILENZIO DI "RADIO GRECIA LIBERA,,

Manovra cominformista sventata dagli jugoslavi?

ATENE, 14 — *«Radio Grecia libera» la trasmittente clandestina dei ribelli greci, ha mantenuto dalle 10 di domenica mattina fino alle 23 di questa sera un completo silenzio. L'interruzione nelle trasmissioni, avvenuta senza preavviso nel corso del normale programma, è dovuta, secondo il servizio segreto americano, al fatto che la radio dei ribelli avrebbe dovuto prendere per la prima volta una decisa posizione nei confronti della Jugoslavia, diffondendo un commento del Cominform sul Maresciallo Tito.*

Questa iniziativa, che risponderebbe ai recenti programmi di azione nei Balcani, di cui è corsa insistente voce in questi ultimi tempi, è stata molto probabilmente sventata ad opera degli jugoslavi, nel cui territorio si trova l'emittente dei guerriglieri. Stasera la radio, riprendendo i suoi programmi, sulla stessa lunghezza d'onda e con la medesima intensità, non solo non ha spiegato i motivi dell'interruzione ma non ha nemmeno diffuso alcun comunicato sulle operazioni dei ribelli, fatto inconsueto in quanto ogni trasmissione nel passato cominciava con il bollettino militare. Non è da escludere che l'emittente possa esser caduta in mano ad uomini non più fedeli a Zachariades.

Ad Atene queste notizie hanno suscitato grande impressione. Esse vengono collegate alla recente destituzione di Markos ed alle voci del suo riparo in Jugoslavia. Si è diffusa l'opinione nei circoli militari — opinione fondata tuttavia su semplici ipotesi — che il generale destituito sia stato informato dell'intenzione della radio di trasmettere un commento di intonazione antijugoslava ed abbia persuaso il Governo jugoslavo ad «agire» in merito.

E' troppo presto comunque per sapere qualcosa di preciso su quanto è accaduto alla radio dei ribelli greci. Soltanto le prossime trasmissioni potranno chiarire questo mistero e confermare eventualmente le ipotesi riferite. Se ciò avverrà l'offensiva del Cominform nei Balcani contro Tito, che avrebbe dovuto partire proprio dal settore greco, avrà perduto la prima mossa.

TITO A BRIONI?

CAPODISTRIA, 14 — Elementi della Difesa popolare jugoslava, giunti ieri a Capodistria da Pola hanno riferito, e la notizia si è sparsa subito per la cittadina che il Maresciallo Tito sarebbe arrivato a Brioni da due giorni dopo aver percorso in automobile tutta l'Istria e aver sostato a Pola. Tito avrebbe visitato anche le truppe di stanza nella zona di San Pietro del Carso.

Secondo le dichiarazioni dei militi jugoslavi la visita di Tito sarebbe motivata da una ispezione che il Maresciallo intendeva svolgere nei territori annessi per rendersi conto delle realizzazioni del nuovo piano ricostruttivo.

Ai posti di blocco con la zona anglo-americana del Territorio libero il controllo della Difesa popolare jugoslava in questi giorni è particolarmente rigoroso.

Qualcuno in pericolo

Per ordine del Governo in tutta la Croazia è in atto la campagna contro gli sprechi. Squadre di giovani attivisti percorrono le vie delle città principali su autocarri raccogliendo i rifiuti che la popolazione è invitata a consegnare.

O L'«ORIENT-EXPRESS»

Il famoso treno internazionale «Orient-Express», che dal 1942 era stato sospeso, riprenderà la sua corsa attraverso l'Europa il 15 maggio prossimo, sotto il nome di «Simplon-Orient» nel suo viaggio di andata verso l'oriente, e di «Orient-Simplon» nel percorso inverso.

O VENEZIA ISPIRA

E' arrivato a Venezia il noto romanziere americano Sinclair Lewis per studiarne gli usi e gli abitanti allo scopo di ambientarvi un romanzo.

O RADIO-FARO

Un radio faro a carattere auditivo è stato collaudato a Senigallia. E' questo un impianto che assume particolare importanza per la navigazione marittima in tutto l'Adriatico.

O TRAGICA RISSA

A Taranto tale Michele Biasi ha ucciso il pescivendolo Luigi Pulpo crivellandolo di colpi all'addome, dopo un violento alterco a causa di una partita a carte.

CRONACA DELLA CITTA'

Fiori al Parco della Rimembranza

Il Parco della Rimembranza, creato dal Comune dopo la guerra di Redenzione sul Colle Capitolino, è certamente uno dei più belli e suggestivi d'Italia. Meta delle passeggiate dei cittadini e delle visite dei forestieri, è oggetto di particolare cura dell'Ispettorato delle piantagioni del Comune, che ha provveduto all'impianto degli alberi, alla sistemazione dei viali, al collocamento dei cippi, preoccupandosi di dare al suo complesso un aspetto quanto mai decoroso ed austero, ben sapendo che per parecchie famiglie, che hanno i loro Caduti sepolti in terre lontane, inospiti, la pietra del Parco portante il nome, il grado, il luogo e la data della morte dei loro cari, rappresenta quasi un segno funerario al quale si accostano con devota pietà, per dire una prece e per deporre un fiore.

Qualcuno ha desiderato che i fiori ornassero perennemente il cippo ed ha collocato dei recipienti di terra o di metallo di varia foggia e grandezza, che però hanno tolto al Parco la sua uniformità ed hanno dato a qualche parte del Parco stesso, che dalle leggi in vigore è considerato monumento nazionale, un aspetto antiestetico e disordinato. Si è perciò che la Giunta Municipale, in una sua recente seduta, pur apprezzando gli intendimenti pietosi dei familiari dei Caduti, ha raccomandato vivamente che si eviti di collocare recipienti di qualsiasi genere nel Parco della Rimembranza e di coltivare minuscoli giardinetti accanto ai cippi, lasciando all'Ispettorato delle plantagioni di curarne il mantenimento per gli scopi per cui venne creato. La Amministrazione comunale da parte sua, cercherà di abbellire e di dare sistemazione sempre organica a questa significativa istituzione cittadina, destinata a mantenere vivo il ricordo dei nostri Caduti.

Corsi per universitari

Organizzati dall'Associazione Universitaria, si stanno svolgendo presso la Scuola «Felice Venezian», via del Teatro 5, corsi accelerati per studenti universitari soci, in preparazione per la sessione estiva di esami, delle seguenti materie: matematica generale, finanziaria ed attuariale; ragioneria; scienze delle finanze; economia I.o e II.o per la Facoltà di Economia e Commercio; calcolo, meccanica razionale, fisica I.o e II.o, geometria analitica, analisi algebrica per la facoltà di Ingegneria. Dato l'alto numero degli iscritti, il Consiglio direttivo della Associazione è venuto nella determinazone di chiudere le iscrizioni, improrogabilmente con il 19 marzo c. a. Per gli orari rivolgersi direttamente alla Scuola Felice Venezian, all'Associazione stessa o al Circolo Universitario.

In sei rate la riscossione delle imposte dirette

L'Intendenza di Finanza porta a conoscenza degli interessati che il G.M.A. ha ripristinato nella Zona di Trieste, con effetto dall'anno 1949, il pagamento delle imposte dirette anzichè in tre rate quadrimestrali, in sei rati bimestrali che scadono rispettivamente il 10 febbraio, 10 aprile, 10 giugno, 10 agosto, 10 ottobre e 10 dicembre di ogni anno e con ultimo termine di pagamento entro il successivo giorno 18, rimettendo in pieno vigore le disposizioni del T. U. della Legge 17 ottobre 1922 n. 1401 e successive modificazioni. Tutte le imposte iscritte nei ruoli pubblicati nell'anno 1948 e precedenti continueranno ad essere riscosse, per la parte dovuta nell'anno 1949 e successivi, nelle rate quadrimestrali o bimestrali originariamente stabilite. Limitatamente ai ruoli principali e di I serie da porsi in riscossione nell'anno 1949, la scadenza della prima rata bimestrale è stata differita al 10 aprile 1949 in coincidenza con la seconda rata.

La mano di Benco

La prodigiosa mano destra di Silvio Benco, affilata e rinvigorita dalla quotidiana familiarità con la penna, si stende, ormai tragicamente ferma, nella definitiva rigidità della morte. E tuttavia, in questo calco dello scultore Mascherini, traspare ancora la forza inestinguibile che per tanti anni la guidò lungo i faticosi itinerari dell'arte e del sapere.

L'unanime ondata di cordoglio suscitata dalla scomparsa del grande concittadino trova ogni giorno nuovi echi. Un breve, commosso telegramma è pervenuto al Comune dall'Accademia dei Lincei di Roma, a firma del prof. Attilio Degrassi. «Piango — egli scrive — con tutta Trieste la morte di Silvio Benco, magnifico scrittore di eccelse virtù civili». Reverenti messaggi di cordoglio per la perdita dell'insigne figlio di Trieste sono giunti al Sindaco da parte del gen. Carlo Biglino, comandante della Divisione «Mantova», e del commissario per Trieste dell'Opera Mutilati, Tommasini.

Allo scopo di onorare degnamente con un segno tangibile la memoria di Silvio Benco, l'Opera Mazziniana propone l'erezione di un busto in marmo, da collocare nel Giardino Pubblico, accanto alle erme di Caprin, Zampieri e di altri eminenti scrittori, artisti e patrioti; si auspica pertanto la costituzione di un comitato, formato dai rappresentanti delle varie associazioni italiane ed incaricato di promuovere una pubblica sottoscrizione per l'attuazione della nobile iniziativa.

Lo sciopero all'I.N.P.S.

INVITO AI LAVORATORI DEL S. MARCO PER LE ELEZIONI AZIENDALI

Uniformandosi all'atteggiamento assunto da tutte le sedi della Repubblica, il personale dell'I.N.P.S., in base alle deliberazioni dell'assemblea generale, è entrato in sciopero totale ad oltranza a partire da ieri. L'agitazione è determinata dal fallimento delle trattative avviate cinque mesi or sono con l'amministrazione dell'Istituto, sulla base delle rivendicazioni economiche avanzate dal personale.

I lavoratori del Cantiere San Marco, sospesi, ammalati o comunque assenti dallo Stabilimento, sono invitati a partecipare alle elezioni sindacali aziendali, che si svolgeranno domani mercoledì dalle 7 alle 15.30, nel Cantiere San Marco stesso.

Imbarco per l'Australia di mille profughi dell'I.R.O.

Sono attesi per oggi alla Stazione Marittima, alle 10.15 e alle 12.30, due treni con a bordo 1000 profughi dai campi di concentramento della Germania. I profughi, che sono assistiti dall'I. R. O., prenderanno imbarco sulla nave britannica «Dundalk Bay» che lascierà il nostro porto diretta in Australia. E' questa la prima volta che un gruppo di profughi dell'I.R.O. s'imbarca nel nostro porto per l'Australia. La «Dundalk Bay», della Irish Bay Line di Belfast, è stata di recente rimessa in efficienza dal C.R.D.A., e proprio in questi giorni ha compiute le prove di navigazione nel nostro golfo.

L'affare del carbone in una precisazione del G.M.A.

L'Ufficio Informazioni del G.M.A. comunica: «Contrariamente a certe informazioni apparse nella stampa locale, secondo cui un ufficiale americano avrebbe partecipato a irregolarità finanziarie in relazione a un contratto esistente fra il «Trust» e la Società anglo-italiana carboni, l'ufficiale in questione è stato avvicinato un mese fa da certi civili, che volevano indurlo, mediante corruzione, a falsificare certificati concernenti l'assegnazione di carbone. L'ufficiale riferì immediatamente il passo al Quartier generale del «Trust» e ricevette l'ordine di continuare le trattative con i civili implicati, mentre indagini venivano prontamente iniziate da parte della Divisione investigativa criminale della polizia militare. Le indagini sono state ora completate e le risultanze inviate alle autorità legali per il processo».

Discussioni democratiche

Montecitorio in scala ridotta sabato sera in via Raffinerie, con vivace contrasto d'opinioni politiche tra Angelo Gradara di anni 36, abitante in piazza Cavana 4, e tali Ennio Sesta, venticinquenne, ed un non meglio identificato Toncl di anni 36, entrambi abitanti in via Settefontane. La maggioranza ha avuto ragione, ed il Gradara ha dovuto farsi curare all'Ospedale molteplici contusioni ed echimosi. Ne avrà per una settimana.

Il Centro d'amicizia americano «Columbus» ha ripreso la sua attività. Iscrizioni ai corsi presso la segreteria dalle 19.30 alle 21.

Nominato un Parroco dalla Giunta comunale

RINVIATA LA DISCUSSIONE SULLA RIVALUTAZIONE DI STIPENDI ALL'ACEGAT

Non capita certamente spesso che la civica amministrazione si ingerisca in problemi di gerarchia ecclesiastica. Perciò può definirsi invero singolare il fatto che la nomina di un Parroco rientri nell'«ordinaria amministrazione» della Giunta comunale, riunita iersera, com'è consuetudine del lunedì, sotto la presidenza del Sindaco. Si tratta del Parroco e Cappellano civico della «Beata Vergine del Rosario», la nomina del quale, per antico privilegio, spetta al Comune. Avvalendosi dei giudizi formulati dalla Curia, la Giunta ha prescelto il primo in graduatoria, don Tolentino, ben noto ai fedeli di Sant'Antonio.

Nel corso della medesima seduta, sono stati approvati alcuni contratti di imposte consumo, mentre la discussione sulla rivalutazione degli stipendi ai dirigenti dell'Acegat è stata rinviata.

Nessuna frattura tra il P.L.I. e l'U.Q.

Il Segretario del Fronte dell'Uomo Qualunque comunica: «Nessuna «frattura» è avvenuta tra il P. L. I. e l'U. Q., ma semplicemente il Fronte ha ritenuto di disdettare l'accordo, stipulato per specifici scopi elettorali e nell'ambito della Giunta d'Intesa, con il P. L. I., accordo che creava un «Blocco Nazionale» tra i due Partiti, e ciò per il semplice fatto che tale Blocco diventava pleonastico di fronte al più vasto blocco ora progettato e in via di preparazione. Con ciò resta intatta la cordialità di rapporti fra i due Partiti, che non viene affatto «fratturata».

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

Il fratello della fidanzata

Tale Alberto Cominoli, rientrato in casa un giorno dello scorso gennaio, notò che l'alloggio era a soqquadro; da una vicina apprese che un fratello della sua fidanzata, Attilio Zaghet, venuto durante la sua assenza, aveva fatto un bel repulisti: 10 mila lire e vari oggetti come borse, borsette ed altri aggeggi affini, il tutto per un complessivo valore di 30 mila lire. Denunciato, lo Zaghet ha dovuto comparire davanti ai giudici della seconda sezione per rispondere di furto aggravato e di appropriazione indebita, dato che aveva ricevuto gli oggetti dal Cominoli per rivenderli. Con lo Zaghet erano pure presenti alcuni imputati di ricettazione ed incauto acquisto. In seguito alle risultanze, il Tribunale ha condannato lo Zaghet ad un anno e 15 giorni di reclusione ed a 42.000 lire di multa. Tale Roberto Palmieri, per la ricettazione, s'è buscato 6 mesi e 13.500 lire di multa, mentre Vittorio Borghese, Gemi Kulay, Nerina Kokorovec ed Archimede Gervasi sono stati assolti perchè il fatto non costituisce reato. Presidente Falchi; P.M. Rosano; difesa Morgera, Carlini e Ghersa; cancelliere Neri.

«Ecco due fascisti»

Certa Giovanna Messar, in compagnia di un'amica, ritornava la notte dell'8 maggio 1948 verso casa, reduci da un festino di nozze svoltosi ad Opicina. La Messar era alquanto brilla, al punto che incontrando due poliziotti, non potè fare a meno di esclamare: «Ecco qua due fascisti! Sfruttatori del popolo». Naturalmente i poliziotti chiamati in causa invitarono la donna in caserma. Successe un violento alterco, poichè la Messar non intendeva terminare la notte in guardina. Ad un certo momento, nel dimenarsi, la donna lasciò cadere a terra una bottiglia di vino, frutto dell'agape nuziale. La perdita del vino inviperì vieppiù la donna, la quale si sfogò ripetendo le frasi oltraggiose nei riguardi della Polizia. Denunciata al Pretore, venne condannata a 6 mesi per l'oltraggio ed a 15 giorni per l'ubriachezza. Presentato ricorso, la pena le è stato ridotta ieri in sede di appello, a 4 mesi con tutti i benefici di legge. Presidente Arbanassi; P.M. De Franco; difesa Toncich; cancelliere Clarich.

CORTE DI RINVIO

Non cauzione, galera

Stenio Plos, accusato di furto in danno delle Forze Alleate, era comparso sabato scorso davanti alla Corte di rinvio la quale, in attesa di ulteriori accertamenti, lo aveva rimesso a piede libero, verso il versamento di 5000 lire di cauzione e con l'ordine di ripresentarsi ieri. Infatti il Plos fu puntuale all'appuntamento, e rimase molto male quando il presidente, cap. Day, riesaminata la pratica e restituitegli le 5000 lire, lo consegnò ai poliziotti perchè lo traducessero in prigione in attesa del processo.

Davanti alla stessa Corte sono comparsi Rosario Arena, Bruno Condello e Michele Oavi accusati di furto per ingenti importi commessi in danno di case d'abitazione, di caserme, di depositi ed ospedali amministrati dal G.M.A., è stato rinviato in prigione per altri sette giorni poichè non è ancora terminata l'istruttoria aperta nei loro confronti. Con tutta probabilità, la faccenda si risolverà davanti alla Corte militare alleata.

TRIBUNALE PENALE

Cominciò col parto, poi...

Nel marzo 1947, nel Sanatorio Triestino di via Rossetti veniva accolta una signora in procinto di dare alla luce un bambino. Qualche giorno dopo, il marito della partoriente, un noto legale, si rivolse alla Direzione del Sanatorio chiedendo di poter assistere la moglie assieme a una cognata. La Direzione mise senza altro a disposizione del legale e della cognata una stanza con la facoltà di servirsi dei pasti serviti dalla clinica. Ad un certo punto, accortasi che la permanenza dell'ospite e dei suoi familiari si prolungava oltre il limite, dato che la signora s'era rimessa completamente, la Direzione lo invitò a liquidare la pendenza e ad andarsene. Il legale, sulle prime, versò un acconto; poi spiegò che la banca presso la quale aveva dei depositi non aveva esaurito le pratiche per il rimborso, infine dichiarò tondo e netto di essere senza alloggio, poichè la padrona di casa gli aveva tolto l'acqua e la luce. La Direzione del Sanatorio pretese la liquidazione del debito, ammontante a oltre 100 mila lire, in quanto al resto non gliene importava un bel niente. Indi, visto che il legale tardava a pagare il debito, lo denunciò per truffa. Ieri, davanti ai giudici della bis, s'è discussa la causa, e dopo un'ampia discussione il Tribunale, ritenuto trattarsi di insolvenza fraudolenta anzichè di truffa, ha prosciolto l'imputato da ogni accusa per difetto di querela. Presidente Arbanassi; P.M. De Franco; Parte Civile Crusizio; difesa Jacuzzi; cancelliere Clarich.

Studenti premiati all'Associazione mazziniana

Nella sede del Circolo Calegari, dopo la commemorazione della morte di Mazzini, tenuta da Elio Predonzani e la lettura delle relazione della Commissione giudicatrice tenuta dal preside prof. Gentile e quella del tema primo classificato svolta da Raffaelo Bresina, ha avuto luogo la premiazione degli studenti vincitori del Concorso «Repubblica Romana». I presenti hanno così applaudito, in ordine di merito, Carlo Ulcigrai: Donatella Ziliotto, Fausto Monfalcon, Luciano Lucchetti, Gianluigi Falabrino, e Stelio Zeppi. Tutti i premiati appartengono al Liceo «Dante». Gli studenti non premiati possono ritirare in sede (via Tiziano 6) i temi e le buste che li accompagnano. Riceveranno nell'occasione un libro, quale dono di partecipazione al concorso.

Dalla Zona B e dalla Jugoslavia sono giunti ieri 35 profughi optanti e sette clandestini, dei quali tre da Zagabria e gli altri da Fiume.

† Il 14 corrente cessava di vivere

Maria Pontini Cavalli

Addolorate, ne dànno il triste annuncio le famiglie PONTINI, CAVALLI, ZAPPAROLLI, SIRONI.

I funerali seguiranno oggi 15 corrente, alle ore 16, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il personale delle Scuole Elementari e d'Avviamento di Muggia partecipa al cordoglio del collega Giordano Pontini per la improvvisa morte della moglie

MAESTRA

Maria Pontini Cavalli

avvenuta il 14 corr.

† Dopo lunga malattia ha chiuso la sua laboriosa esistenza

Giovanni Fumis

A tumulazione avvenuta la moglie, i figli ed i parenti tutti ne dànno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

Trieste, 15 marzo 1949.

† Il giorno 14 corr., dopo lunghe sofferenze, è spirata, munita dei conforti religiosi

Anna Birti

d'anni 82.

Ne dànno il triste annunzio gli addolorati nipoti LUCATELLI, LAURI, BIRTI (assenti).

I funerali partiranno dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore alle 10.30 del 16 corr.

Le sottoscritte, profondamente commosse, ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che in varia guisa vollero onorare la memoria della loro amata

Anna Germani

In particolar modo i medici della II Div. Medica dell'Ospedale Maggiore per le premurose cure, le maestranze della Sezione I.E.S. FF. SS. e della Ditta Gregoricchio.

Famiglie: GERMANI e GREGORICCHIO

Nel I anniversario della morte della sua adorata mamma

Maria ved. Carli

il figlio GIUSEPPE e le famiglie CATTARUZZA, PUCCI, VEZZA', SACCHERI la ricordano.

Una S. Messa verrà celebrata il giorno 16 alle ore 8 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Si ringraziano sin d'ora tutti coloro che vorranno intervenire.

Trieste, 15 marzo 1949.

Ricorrendo il I anniversario della morte di

Bruno Luisa

il 17 corr. verrà celebrata una S. Messa alle ore 7.20 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Famiglie: LUISA e BIN

COMUNICATO

UFFICIO DEL GENIO CIVILE DI TRIESTE

L'Ufficio del Genio Civile di Trieste pone in vendita in unico blocco i seguenti materiali visibili parte presso il Deposito della Ditta F.lli Zmajevich — Porto Franco nuovo N. 57 e parte presso la Ditta M. Gorlup & Figli — Via Economo 12:

Elementi smontati di 6 ponti «Bajley» in ferro composti di tralicci, stanti, perni, viti, piastre, diagonali, tiranti, telai, morsetti, balaustre, longheroni, catene e bulloni del peso complessivo di circa 117.000 chilogrammi.

Le relative offerte, in lire italiane, **per l'importo globale comprendente tutto il materiale sopra descritto** dovranno essere presentate in buste suggellate all'Ufficio del Genio Civile di Trieste, via del Teatro Romano N. 17 piano IV stanza N. 20 fino alle ore 12 del giorno 25 marzo 1949. Il foglio di condizioni per la partecipazione alla gara può essere ritirato pure presso il predetto Ufficio.

L'Ingegnere Capo (G. Ferrazzi)

Dichiarazione di morte presunta

Si rende noto che con sentenza dell'8-3-49 il Tribunale Civile e Penale di Trieste ha dichiarato la morte presunta di **CARLO MACERATA** fu Giacomo, nato a Fiume l'11 marzo 1876, con effetto dalla mezzanotte del 30 settembre 1944.

GIORGIO MACERATA

Tribunale Civile e Penale di Trieste

(I Pubblicazione)

E' stata presentata domanda per dichiarazione di morte presunta di **GIORDANO SADINI** fu Giuseppe, nato a Trieste il 17 novembre 1923 ed ivi residente, del quale non si hanno notizie dal giugno 1944.

Chiunque ne abbia notizie è invitato a comunicarle al Tribunale di Trieste entro 6 mesi dalla II pubblicazione del presente avviso.

Avv. GIUSEPPE CELENTI

(I Pubblicazione)

Bugovich Giovanna ha presentato ricorso al Tribunale di Trieste perchè sia dichiarata la presunta morte del marito **HROBAT CARLO** di Giuseppe. Chiunque avesse notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire al locale Tribunale entro sei mesi.

Avv. CARLINI

BADGASTEIN
SOGGIORNI INDIVIDUALI E PER COMITIVE
PRENOTAZIONI STANZE E BUONI ALBERGHIERI presso
TURISANDA
PIAZZA VERDI 2. TEL. 6884

Avviso di concorso

E' aperto un concorso tra gli artisti di Trieste per la decorazione pittorica della chiesetta dell'Ospedale infantile, limitata all'abside ed alle 14 stazioni della «Via Crucis». I relativi bozzetti dovranno pervenire alla Segreteria dell'Ospedale entro le ore 12 del giorno 15 aprile p. v. Maggiori chiarimenti gli interessati potranno averli presso la Presidenza Amici Arte Sacra, via Monte Cengio 11 o presso la Segreteria dell'Ospedale infantile, via Battera 12.

La Presidenza dell'Ospedale infantile

CONDOMINIO
3 stanze accessori, arredato, libero, tram 5-11, vendo. Offerte Cassetta 21256 Z U.P.I.

CALZATURE
MODELLI PRIMAVERILI
RICCO ASSORTIMENTO
ANCHE A RATE
VIA GIULIA 14 PIANOTERRA

Dott. GAETA - dentista
eseguisce tutti lavori di protesi con garanzia - Palati con resine trasparenti - Tecnica accurata.
Riceve 10-12 e 15-19
Via Torrebianca 43 (ang. Carducci)

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini N. 14 - Telef. 74-24
ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Il dott. A. DE GIACOMI
specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve: dalle 11.30-12.30 e 17.30-19
Via Cicerone 11 - Telefono [illegible]

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore: 11-13 e 17-20; festivi: 10-12
V. XX Settembre 24, II. Tel. 96336

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-12.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III. Tel 96384

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista PELLE e VENEREE
Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67
Riceve: I p. 19.30-20.30;
IV » 11-13. 16.30-17.30

Il prof. Domenico LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE in Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

LA CONFERENZA STAMPA ALLA PRESIDENZA DI ZONA

Niente Fiera quest'anno?

Approvato un progetto per una sistemazione definitiva degli edifici. Danni di guerra e pensioni. Le partenze da Trieste dell'„Esperia". Una linea di autobus tra Scorcola e il centro

L'argomento più interessante trattato alla conferenza stampa della Presidenza di Zona tenuta ieri dall'avv. Manzutto, è stato quello riguardante la prossima Fiera di Trieste. Prossima per modo di dire perchè, a quanto si è compreso, per quest'anno la Fiera è molto in forse. La risposta è stata del seguente tenore: «Il progetto per la sistemazione definitiva della Fiera mediante la costruzione di nuovi edifici nei fondi di via Rossetti (di questo progetto abbiamo già avuto occasione di parlare: esso dovrebbe trovare la sua realizzazione nell'aerea dell'ex campo sportivo comunale e in quelle adiacenti) ha ottenuto il gradimento da parte del G.M.A. Se tale progetto verrà approvato, la Fiera potrà trovare la sua sede permanente: non è però prevedibile che la nuova sede possa essere approntata entro l'anno in corso». Così, in definitiva, fra progetti e controprogetti, sono trascorsi cinque mesi, senza che sia stato mosso un passo verso la realizzazione di una manifestazione che, bene o male, aveva dato negli anni scorsi un certo impulso ai nostri traffici e in genere alla vita economica della città.

Circa il pagamento degli anticipi sui danni di guerra, è stato chiesto quale trattamento viene riservato ai cittadini che abbiano avuto l'abitazione sinistrata, abbiano già riscosso un primo anticipo e in seguito si siano trasferiti definitivamente nella Repubblica italiana o nei territori passati alla Jugoslavia. E' stato risposto che bisogna distinguere fra i sinistrati nei soli oggetti d'uso e i sinistrati nell'abitazione e mobilio. Fra i primi sono compresi molti rimpatriati dall'estero o dalle Colonie all'inizio o durante la guerra, non aventi residenza stabile a Trieste, i cui bagagli, depositati nei magazzini del Punto Franco, vennero distrutti o danneggiati per fatto di guerra: a costoro, il G.M.A. ha negato il diritto alla liquidazione, ma sono allo studio delle modifiche a favore dei sinistrati. Per coloro che hanno avuto la casa e l'appartamento sinistrati, non vien tenuto conto della residenza; dato però che in base a una norma di massima sempre vigente in tema di liquidazione di danni di guerra, l'effettivo pagamento può essere effettuato solo a cittadini italiani, attualmente esso è concesso solo ai residenti nella zona e nella Repubblica italiana. Per i residenti nei territori passati alla Jugoslavia il pagamento è sospeso, sia perchè gli interessati devono dimostrare di non aver perso la cittadinanza italiana, sia per le difficoltà valutarie connesse con pagamenti da farsi in valuta estera.

In risposta a un'altra domanda, è stato precisato che non è esatta la notizia secondo cui i pensionati dello Stato italiano, già residenti nel territorio della Venezia Giulia passato alla Jugoslavia e trasferiti nella nostra Zona perchè optanti per l'Italia, non ricevono la pensione. Potranno forse essersi verificati dei ritardi, dovuti alla lunghezza delle pratiche da svolgersi; tuttavia queste pensioni vengono liquidate dallo Ufficio del Tesoro di Trieste non appena esso è in possesso di tutti i documenti necessari. Circa il conguaglio degli assegni di pensione che gli interessati avessero nel frattempo riscossi dalle autorità jugoslave, si precisa che lo stesso viene calcolato nella misura di due lire per un dinaro, mentre è tuttora allo studio la misura del cambio da applicarsi per gli assegni liquidati nel frattempo nella Zona B in Jugolire, per le quali non esiste una quotazione cui si possa fare riferimento.

A proposito della lamentata inflazione di licenze commerciali, «quesito sollevato dal rinato «Mare», la Presidenza di Zona ha rilevato che, in effetti, viene attualmente adottato un criterio meno ristrettivo di quello usato nel passato. Sebbene non sia stata ancora abrogata la legge del 1926 che, come è noto, inquadrava le categorie commerciali secondo un sistema strettamente corporativo, mentre istituiva l'obbligo da parte delle ditte di depositare una cauzione in titoli di Stato per sopperire parzialmente alle ingenti spese della pesante burocrazia corporativa, non vi è alcuna ragione — ha rilevato la Presidenza — per cui, in clima democratico, non si debba ritornare al vecchio sistema di favorire al massimo la libera concorrenza. Di più immediata attualità la domanda che si riferiva alla possibilità di un allacciamento del quartiere di Scorcola al centro della città, mediante un servizio di autobus o di filovia. La Presidenza ha assicurato che il progetto in questione ha già ottenuto l'approvazione delle competenti autorità e che si spera di veder funzionare la nuova linea per la prossima estate. Il percorso verrà coperto da autobus lungo la via Commerciale fino ed oltre via Ovidio. Per quanto riguarda la linea «S», di cui già si è parlato, un primo progetto della Acegat non è stato accolto dalla Divisione trasporti del G.M.A., che invece si ritiene approverà detta linea limitandola al tratto Sottoservola-Largo Balamonti, attraverso via Soncini, permettendo in tal modo il collegamento fra il colle di Servola e le linee tranviarie già esistenti. L'inizio di tale nuova linea non dovrebbe farsi attendere molto.

Un'altra buona notizia (da noi già pubblicata): la decisione del Ministero della Marina mercantile di includere Trieste nell'itinerario del piroscafo «Esperia» adibito alla linea Italia-Egitto. Il piroscafo effettuerà le sue partenze alternativamente da Genova e da Trieste. E' stato così soddisfacentemente risolto un problema per il quale il prof. Palutan, anche su espresso mandato del G.M.A., si era recato nei giorni scorsi a Roma. Il Presidente di Zona, nel dare al G.M.A. relazione su quanto da lui ottenuto, ha suggerito alle autorità alleate la adozione di speciali facilitazioni atte a favorire l'afflusso e il transito per Trieste dei viaggiatori che prenderanno imbarco sull'«Esperia».

Fra gli argomenti sui quali la Presidenza di Zona si è riservata di rispondere, ricorderemo una proposta che permetterebbe di riattare ad abitazione la Casa dell'emigrante, attualmente disabitata: si tratterebbe di stipulare un contratto di affittanza con i CRDA, proprietari dello stabile, per la somma di 70 milioni che verrebbero stanziati per l'opera di ricostruzione. A proposito, infine, della temuta requisizione della Scuola di via Corsi in sostituzione dell'edificio del «Dante», il capo dell'Ufficio stampa del G.M.A., magg. Sasson, presente alla conferenza, ha dichiarato che non vi è stato alcun ordine di requisizione nè di derequisizione dei due edifici. Egli ha precisato che la questione è allo studio delle competenti autorità: mentre, infatti, vi era stata in un primo tempo la proposta di un «cambio» fra le due scuole, suggerimenti successivi hanno fatto rilevare l'inopportunità di derequisire una scuola per requisirne un'altra.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare: Chiamata «Italia»: 1 cameriere ripostiere, 1 cameriere saletta ufficiali, 1 cameriera 2.a cl., 1 cameriere 3.a cl., 1 garzone camera in prima, 1 amanuense, 1 stiratrice, 2 capi partita, 1 II cuoco 2.a cl., 1 II cuoco 3.a cl., 1 cassaroliere, 1 tipografo, 1 barbiere 3.a classe.

★ OGGI - Ore 18.30, al Museo del Mare, conferenza del prof. Carlo Runti su «Attualità in tema di chimica organica» - Ore 19.30, alla Società metapsichica conferenza su «La teoria degli istinti» - Ore 18, al Circolo CRDA, conferenza del dott. G. Bevilacqua su «Il regno di Fanes» e cortometraggio - Ore 19, alla Scuola medica ospedaliera, lezione di anatomia patologica del prof. C.A. Lang - Ore 16, al Liceo «Nostra Signora di Sion», conversazione alle mamme del P. Poli.

★ GITE Per San Giuseppe: con la Lega Nazionale al Lago di Garda; con la SUCAI al rifugio Nordio; con la «XXX Ottobre» a Misurina; col Gruppo «Stella alpina» (prenotazioni al Bar Imperia) al Lago di Cavazzo; col «San Giusto» alla Marmolada, Domenica: col Club Aeronautico a Merna (voli turistici). Soggiorni - Col CRDA a Campolongo; con l'ENAL a Seefeld (Tirolo); col CAI alla Alpe di Fanes; con la Lega Nazionale sulla Marmolada.

ANNONARIA

Termine distribuzioni. Oggi hanno termine le seguenti distribuzioni: Pesce conservato «Sea herring» ai possessori di carte annonarie preferenziali e AVISS della Zona, iniziata il 3: pasta bianca, ai lavoratori addetti e lavori pesanti e pesantissimi alle dipendenze delle Forze armate alleate della Zona (buoni febbraio), iniziata il 15 febbraio.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Longino. Il sole sorge alle 6.19, tramonta alle 18.10. La luna sorge alle 19.15, tramonta alle 6.47.

Marea: Bassa: ore 3.55, cm. 45 sotto il l. m.; alta: ore 9.45, cm 47 sopra il l. m.; bassa: ore 15.50, cm. 58 sotto il l. m.; alta: ore 22.10, cm. 59 sopra il l. m.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Riposo.
ROSSETTI. 16: «Passione selvaggia» con G. Peck, J. Bennett, in una travolgente storia d'amore. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16, ultima 22: «Bellezze al bagno» con Ester Williams, Red Skelton. Un tecnicolore M.G.M.
FENICE. 16: «L'isola delle sirene» con Betty Grable, C. Montgomery, C. Romero. Un tecnicolore Union Film. Ultima 22.
FILODRAMMATICO. 16, ultima 22: Seconda settimana di grande successo: «Duello a S. Antonio», in tecnicolore con E. Flynn, A. Smith.
ITALIA. 18: «Quando le signore s'incontrano». Greer Garson, Robert Taylor, J. Crawford. 1.a vis.
ALABARDA. 15.30: Ultime repliche: «Grand Hotel Astoria», L. Turner, W. Pidgeon. Prossimo film: «Duello al sole».
IMPERO. 15.15: Sedicesimo ed ultimo giorno di «Accidenti alla guerra», il film supercomico con Nino Taranto. Vietato ai minori. Domani: «Il villaggio incantato» con Stan Laurel e Oliver Hardy.
VIALE. 15: «La signora dei Tropici» con Robert Taylor e Heddy Lamarr. «Un inno all'amore».
GARIBALDI. 18, 20, 22: «Carnefice di me stesso» con Burges Meredith. Prima visione.
MASSIMO. 18: «L'isola di Montecristo» con G. Gora e Vera Carmi.
ARMONIA. 16.30: «Smarrimento» con Ann Sheridan e Kent Smith. Cartoni Warner Bros. Nuovo varietà Da Rosà-Marcelli.
NOVO CINE. 16: «I tre moschettieri del Missouri» con Jole Wiman. Prima visione Warner Bros.
SAVONA. 18: «Lo specchio scuro» con O. De Havilland e R. Mitchell.
ODEON. 16: A grande richiesta riprendono le programmazioni di «L'onorevole Angelina», il capolavoro di Anna Magnani.
IDEALE. 18, cassa 17.30: Continuano le repliche del film «La grande missione» con T. Power e L. Darnell. Successo. Ult. 22.
CINE DEL MARE. 18: «Il ragazzo della periferia», film sovietico interessante. Ult. ore 22.
AZZURRO. 15: Rumbe e sambe nel novissimo programma avanspettacolo con Livio Lombardo e quartetto «Pedro». Sullo schermo: «Il 13 non risponde». Un Fox Film con J. Conte, Annabella e F. Latimore.
MARCONI. 16: «Avventura a Zanzibar», Bing Crosby, B. Hope, D. Lamour: divertente.
ADUA. 16: Warner Bros: «Strada maestra» con G. Raft, A. Sheridan, I. Lupino, H. Bogart.
RADIO. 16: «Gli amanti» con Charles Boyer e Margaret Sullavan.
VITTORIA. 16: «I cavalieri del Texas» F. MacMurray, J. Parker.
BELVEDERE. 15.30: «Sangue sul sole» con James Cagney.

LA RADIO

TRIESTE I.

11.30: Antologia sinfonica. 13: Giornale radio. 13.23: Orchestra Cetra. 14.20: Musica varia. 17.30: Tè danzante. 19: Al padiglione della banda. 19.30: Lezione di francese. Indi: ritmi allegri. 20: Giornale radio. 20.20: Melodie e canzoni di ieri. 21: Concerto del violoncellista Antonio Janigro. 21.40: «Stelutis alpinis», conversazione di Aurelio Crivellari. 21.50: «Locanda alla luna», commedia musicale di Guido Cantini - musiche di Alfredo Cuscinà. 23.10: Giornale radio. 23.20: Varietà.

RETE AZZURRA

13.23: Musica operistica. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 18: Canti friulani. 18.30: Musica da camera. 19: Orchestra napoletana. 20.32: Le inchieste del commissario Maigret. 21.15: Orchestra Millesuoni. 23.30: Musica da camera.

RETE ROSSA

14.20: Orchestra Fragna. 17.30: Orchestra da camera Scarlatti. 19.5: Orchestra Ferrari. 20.40: Teatro dell'Opera di Roma: «Boris Godounov».

STATO CIVILE

dei giorni 13 e 14 marzo 1949

Nati: 14; morti: 13; matrimoni: 5.

MORTI: Pacher ved. Trevi Anna, a. 79; Kratohvill ved. Mayer Eva, a. 85; Scozzieri Francesco, a. 75; Giurgevich in Giurgevich Cristina, a. 24; Stocca Giuseppe, a. 68; Prencis Giuseppe, a. 57; Candias Iginio, a. 57; Muran in Fabbro Teresa, a. 85; Steffè Gianfranco, a. 4; Cherbavaz ved. Martissa Antonia, a. 95; Bergomas ved. Sossi Erminia, a. 64; Fumis Giovanni, a. 71; Dapas Paolo, a. 80.

MATRIMONI CELEBRATI: Walker James, meccanico con Triglia Iolanda, casalinga.

MATRIMONI TRASCRITTI: Calandra, Stefano dirett. ammin. con Anasipoli Laura, student. univ.; Zorzan Umberto, pensionato con Marchese Anna, casalinga; Mc Daniel Claude, serg. es. am. con Attore Anna Maria, insegnan.te; Petronio Nicolò, cameriere mar. con Bonifacio Daria, casalinga.

SPETTACOLI

Gioconda de Vito alla S.d.C.

Assai nobile e penetrante, spesso sino alla commozione, il modo di suonare di Gioconda de Vito, entusiasticamente applaudita iersera dal folto pubblico che gremiva il Ridotto. Un modo di suonare semplice e lucido che rifugge dagli abbandoni esagerati per mantenersi su un piano di assoluta purezza musicale, dove l'emozione è profondamente vibrante. Un fraseggio quindi che ignora i facili e superficiali effetti per incatenare invece e trascinare l'ascoltatore, felice di lasciarsi condurre in sfere di così elevata e serena spiritualità. La signora de Vito ha incominciato con lo stupendo Mozart della sonata in si bemolle, ed è stato tutto un canto cristallino e soave, per affrontare poi la solenne architettura dell'«adagio e fuga» della prima sonata bachiana, facendo risaltare le singole frasi del dialogo sino alla loro sintesi finale con una sicurezza di quadratura veramente rimarchevole. E l'emozione s'è ripetuta nella sonata op. 78 di Brahms, sentita nella sua intima ed elegiaca poesia con accenti che non lasciano dubbi sulla grandezza dell'interprete.

Il pubblico ha subito intuito il valore della concertista e non ha lesinato i suoi consensi sia dopo la sonata che dopo la «Ciaccona» di Vitali, l'opera di nuovo spiccato rilievo della bellissima sonata. Nessun fuori-programma perchè Gioconda de Vito si è cortesemente rifiutata di concedere, e quindi soltanto chiamate a non finire.

Ha accompagnato il maestro Bagnoli.

"Negro spirituals, al C.C.A.

Domani alle 19, prima audizione fonografica al C.C.A. di musiche americane. Verranno eseguiti «Negro spirituals». Dischi del complesso «Wings oven Jordan» e dell'Archivio di Stato degli U.S.A. concessi dalla Sala Pubblica di Lettura. Presentazione del maestro Giulio Viozzi. Ingresso libero.

La stagione lirica al Verdi

Giovedì si inizierà la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione di «Tannhäuser» di Wagner, fissata per sabato alle 20. L'opera viene concertata e sarà diretta dal m.o Herbert Albert, con la partecipazione di Renata Tebaldi, Giovanni Voyer, Carlo Tagliabue e Luciano Neroni nei ruoli principali. Domenica, fuori abbonamento, «Madame Butterfly» di Puccini.

Donne lottatrici in uno spettacolo al Fenice

A uno spettacolo raro si potrà assistere domani sera al Teatro Fenice: quattordici donne dai 54 ai 75 chilogrammi si misureranno in un torneo di lotta libera americana. Il regolamento ammette tutte le prese ad eccezione delle seguenti: Strappamento di capelli, introduzione delle dita negli occhi, colpi sotto la cintura, storcimento delle singole dita. Le atlete sono: Ada Murski (Bosnia), Madlain Duval (Francia), Patsiy Mac Leen (Canada), Elga Anibas (Grecia), Kitty Edstrom (Svezia), Erzi Fekete (Ungheria), Fatme Vakir (Turchia), Lilian Hawins (Inghilterra), Sonia Lubowska (Polonia), Grete Berger (Tirolo), Christa Lavinen (Finlandia), Cara Movita (Italia), Elfi Launer (Austria), Carmen Gonda (Uruguay). Il singolare spettacolo avrà inizio alle ore 21.

Con gli Alpini a Valbruna

Per San Giuseppe l'A. N. A. di Trieste organizza un soggiorno all'Albergo Seira di Valbruna. La partenza avverrà il mattino del 19 marzo con comodo autopullman e il ritorno nella serata del 20. Le iscrizioni accompagnate dalla quota di lire 2800, comprendente viaggio, vitto, pernottamento, si ricevono fino a mercoledì 16 corr. presso la ditta Zandegiacomo, via Roma N. 6, telefono 29-545.

Per i bambini fino a sei anni la quota è ridotta a lire 1200.

ASTERISCHI

DANNUNZIANA AL C.C.A.

Questa sera, alle 18.30, al Circolo della Cultura e delle Arti, il prof. Vittorio Furlani parlerà di Gabriele d'Annunzio, poeta e uomo. Franco Russo farà seguire una lettura di versi e prose dannunziane. La manifestazione si svolge per iniziativa dell'Associazione Amici del Vittoriale degli Italiani, e sotto gli auspici della «Dante Alighieri» e del Circolo della Cultura e delle Arti. Ingresso libero.

I «MERCOLEDI' ARTISTICI»

Nella nuova sede della sezione ricreativa della Lega Nazionale, in via Ginnastica 52, riprendono domani i tradizionali «Mercoledì artistici». Il soprano signora Marcella Vissi Cacciottoli, accompagnata dalla professoressa Bulaich, eseguirà liriche antiche e contemporanee. Completerà il programma alcune liriche del Maestro Guido Smareglia, eseguite dal baritono zaratino Zerauschek. Alla serata possono intervenire i soci del Circolo e le persone munite di invito speciale.

MAL D'AFRICA

Tutti i nostalgici dell'Africa sono invitati ad intervenire alla tradizionale «Veglia africana», che sarà tenuta sabato sera, dalle ore 21, al ridotto del Politeama Rossetti.

Passeggiate poco consigliabili

Domenica pomeriggio l'agricoltore Luigi Milic, d'anni 49, abitante a Sgonico, si è avviato con due suoi figliuoli e un conoscente, per una passeggiata attraverso i campi. La comitiva raggiunse la linea di demarcazione, e visto che al di là si eleva una collinetta dalla quale si può godere il panorama della campagna circostante, il Milic non seppe resistere alla tentazione di raggiungerla, malgrado l'anno scorso abbia pagato una consimile debolezza con una notte trascorsa in prigione. Gli altri lo seguirono, e tutti si adagiarono sull'erba per godersi il meraviglioso meriggio di sole. Poco dopo però sopraggiunse un soldato titino, e mentre una figlia e il conoscente del Milic facevano a tempo a guadagnare il territorio della nostra Zona, il Milic stesso veniva arrestato. Con lui rimaneva pure il figlio Giovanni, di 13 anni, nonostante il soldato titino avesse consentito che il ragazzo ritornasse a casa.

Gesto disperato

E' stato accolto ieri in fin di vita all'Ospedale il cameriere marittimo Giulio De Mattia di 42 anni, che ha tentato di uccidersi ingerendo una forte dose di sonnifero. Il De Mattia era stato trovato esanime disteso sul letto alle 15.40 dal cognato Lodovico Colla, che divide con lui l'abitazione di via Rittmeyer 13. Tre tubetti vuoti del medicinale sono stati trovati sul comodino. Non si conoscono le cause che hanno spinto il De Mattia a compiere l'insano gesto. E' probabile però che il poveretto sia stato soverchiato dalla disperazione in quanto da lungo tempo disoccupato.

E' rinvenuta subito

Il signor Mario Chiesura, abitante in piazza S. Giovanni 4, sere or sono con dell'ammoniaca ha tentato di far rinvenire da un improvviso mancamento la convivente Angela Duren, di anni 51, ma il liquido finì invece sul volto della donna producendole dolorose ustioni. La Duren è stata medicata all'astanteria dell'Ospedale.

I minori di 16 anni a congresso

Nella sala maggiore di Cinelandia furono convocati giorni or sono a congresso da un comitato giovenile tutti i minori di 16 anni, che recentemente con un rigido provvedimento delle Autorità tutorie erano stati esclusi dalla visione di un noto film comico italiano.

Dopo lunga e animata discussione in cui gli elementi di parte sinistra del convegno dimostrarono propositi reazionari contro gli adulti, prevalse l'opinione pacificatrice della maggioranza e fu stabilito che al prossimo film per ragazzi «Il villaggio incantato», che anni or sono girò trionfalmente tutto il mondo con il nome di «Nel paese delle meraviglie», siano ammessi domani al Cinema Impero anche i maggiori di 16 anni.

Quindi nessuna rappresaglia da parte della gioventù sacrificata, ma piena collaborazione con gli adulti nel dividersi la gioia di una sana e spensierata allegria, dispensata generosamente da quei due mattacchioni di Stan Laurel ed Oliver Hardy.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Piazza Unità - Telefoni 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE DA TRIESTE PER:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 9.
GENOVA - Giornaliero ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA: Varie corse giornaliere
UDINE - Giornaliero ore 7.30.
SAPPADA, CORTINA, DOBBIACO, BRUNICO - Mercoledì, sabato.
TRENTO, BOLZANO, MERANO - Giornaliero feriale.
TREVISO, FELTRE (S. MARTINO CASTROZZA) - Sabato ore 13.

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

UTAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono 93-042. AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria - Aviolinee - Navigazione

IMMINENTE ALL' EXCELSIOR
TECHNICOLOR COLUMBIA PICTURES
IL FIGLIO DI ROBIN-HOOD

SEGNALAZIONI LETTERARIE

IL "BEATO ANGELICO" DI PIERO BARGELLINI

Già in uno dei volumi precedenti sui pittori fiorentini, *Piero Bargellini* aveva fatto entrare di scorcio il Beato Angelico, là in quel convento di San Marco dove, fra gli aiuti, lavorava il giovane Benozzo Gozzoli. Allorchè il frate pittore giunse nella cella che il Signore di Firenze, il vecchio Cosimo, aveva voluto a sè destinata, pensò di dipingervi — o forse l'idea gli fu suggerita dal Priore, il santo Antonino dei consigli — un'«Adorazione dei Magi»; e, ideato l'affresco ed eseguitane con la sua poetica delicatezza la metà di sinistra, e quando si trattò di colorire le ultime figure di destra, i personaggi secondari del corteggio orientale, si trasse da parte, s'infilò le mani nelle larghe maniche del saio, e mandò avanti il giovane aiuto dal viso tondo e colorito, dal naso corto e curioso, dagli occhi piccoli e dalla bocca stretta dall'attenzione.

Dopo «La fiaba pittorica di Benozzo Gozzoli» venne il volume su Sandro Botticelli; la immagine di fra Giovanni da Fiesole s'era però fissata da tempo nell'animo di Piero Bargellini, ed ora il frate pittore, levate le mani dalle larghe maniche, non si limita più a guidare e a sorvegliare, ma appare sviscerato in pieno — l'uomo e l'artista — nell'opera più recente dello scrittore: *La pittura ascetica del Beato Angelico* (Firenze, ed. Del Turco).

La definizione di «ascetica» acquista, fin dall'inizio del libro, un senso preciso. Non si tratta più del significato, comunemente conferito a questa parola, quando si parla della pittura del frate di San Marco. Approfondendo tale significato, il Bargellini annulla l'impressione corrente sul candore, sull'ingenuità con cui santi, angioli e Madonne uscirono dal pennello di fra Giovanni, con le loro aureole dorate, sullo sfondo di paesaggi chiari e di cieli azzurri. Il Beato Angelico non fu un fraticello ignaro, che dipingeva per grazia divina; fu un frate addottrinato, che sapeva sempre esattamente ciò che le sue tavole e i suoi affreschi volevano e dovevano esprimere.

Ben poco conosciamo della sua infanzia. Sappiamo che nacque nel 1387 presso Vicchio, nel Mugello. Pare che il suo nome fosse Guido e che, per la sua esile figura, venisse chiamato Guidolino. Guidolino di Pietro, chè tale era il nome del padre. Ignoti sono pure il perchè e il come il fratello maggiore, che poi sarà fra Benedetto, e Guidolino, che poi sarà fra Giovanni, venissero da Vicchio a Firenze. Certo si è, come afferma il Vasari, che «ancor giovinetto benissimo far sapeva»; ma il problema della sua formazione artistica è a tutt'oggi un rompicapo insoluto. Sappiamo pure che in quel momento — cioè nell'anno 1400 — non c'erano a Firenze che pittori mediocri. Quale di essi diede al contadinello mugellano le prime, preziose nozioni del mestiere? Mistero. E' invece assodato che, sette anni dopo, nel 1407, Guidolino e il fratello entrarono come novizi nel Conventino riformato di San Domenico, e che un anno più tardi colui al quale la voce popolare darà in seguito l'appellativo di Beato Angelico, prese il nome di fra Giovanni da Fiesole.

Con la data del 1407, il figlio di Pietro esce dall'oscurità e dall'incertezza, per entrare nella luce della storia. Ed è da questo punto che Piero Bargellini fissa la sua personalità religiosa, accompagnandone lo svolgimento di pari passo con quello della personalità artistica. Alla fine del Trecento, essendo la Chiesa cattolica divisa dallo scisma di Occidente, Caterina da Siena lanciò per prima il nome di «riforma». Il suo grido fu raccolto dai due grandi Ordini monastici medievali, il francescano e il domenicano, e avendo il primo fondato in cima al colle di Fiesole un convento di «osservanza», il secondo, sotto la guida di fra Giovanni Domenici, fondò a mezza costa il conventino «riformato» di San Domenico, alla cui porta bussarono Guidolino e suo fratello. Ora, dice Bargellini, l'Ordine domenicano accoglieva ben volentieri i puri di spirito, ma non i poveri di spirito. La regola era severa; e più ancora quella dei conventi «riformati», che combattevano la rilassatezza del costume ecclesiastico. Se il giovane Guido s'era fino allora deliziato coi colori e con le forme esteriori dell'arte pittorica, lo anno di noviziato trascorso a Cortona, gli tolse certamente di mano il pennello e lo obbligò, sotto la guida spirituale del beato Lorenzo da Ripafratta, a porre «il punto di convergenza non sulla linea dell'orizzonte terrestre ma nella linea dell'orizzonte spirituale a centro dell'anima». E siccome, dopo un breve ritorno a Fiesole, i domenicani furono costretti a fuggire dal «conventino» passato sotto la giurisdizione del nuovo Papa scismatico eletto nel Concilio di Pisa e a riparare di nuovo a Cortona dove rimasero fino al 1418, si può ben affermare che la formazione spirituale del Beato Angelico durò un ininterrotto decennio; cosicchè quando egli si ristabilì definitivamente presso Firenze, la sua anagrafe artistica lo indica come contemporaneo di Paolo Uccello, del Masaccio, di Filippo Lippi, benchè per età fosse più vecchio di tutti e tre. A conferma della tesi bargelliniana sulla salda e vasta dottrina religiosa di fra Giovanni sta pure il fatto che dal 1451 al 1453 egli fu eletto priore del Convento di San Domenico. E si può essere certi che l'alta carica gli fu affidata, non in quanto egli era un pittore ormai celebre, ma in quanto, prima di essere un grande pittore era un frate addottrinato.

E' con godimento profondo che il lettore «riscopre» a mano a mano il Beato Angelico, lasciandosi guidare da Piero Bargellini sulla via di questa interpretazione, nel bellissimo volume dove quasi tutte le tavole e gli affreschi di fra Giovanni sono nitidamente riprodotti e dove la parola dello studioso e biografo fluisce duttile e chiara, in perfetta aderenza col pensiero, vigile e acuta nell'indagine spirituale ed artistica, mentre, in questi ultimi anni, troppa critica puramente estetica ci ha abituati, o meglio disamorati dai giochetti con definizioni tecniche e vocaboli astrusi, simili a quelli dell'equilibrista con palline iridescenti ma vuote. Con tale guida, ci si accosta all'uomo prima ancora che al pittore, il primo serve a meglio capire e apprezzare il secondo, tanto più trattandosi di un uomo dalla tempra adamantina, che esemplifica a meraviglia l'enunciazione contenuta nella Prefazione: «Non si è grandi artisti, se non si è grandi anime e forti caratteri». Come non si avverte alcuna frattura nell'ardente spiritualità del frate, così non si avverte alcuna soluzione di continuità nell'evoluzione del pittore il quale, partito dal gotico fiorito che sale fino ai vertici sommi dell'arte negli affreschi di San Marco, dove pienamente si rivela, non «l'incantevole trecentista sperso nel secolo del Rinascimento», come si riteneva fino a qualche anno fa, ma «l'artista compiutamente rinascimentale, che cioè ha il senso dello spazio, il senso della forma, il senso costruttivo, il senso realistico». Il Trecento era stato il secolo della grande pittura ciclica, narrativa, esplicativa per il popolo: la «Bibbia dei semplici» nelle chiese francescane, la «Summa per indotti» in quelle domenicane. Ma al principio del Quattrocento, con l'apparire dell'umanesimo, la cultura risalì dal popolo alle corti e dalle vaste pareti delle chiese l'arte si restringeva nelle tele di dimensioni più piccole e d'intenzioni più raffinate. Nel campo religioso, questo passaggio della pittura fu segnato dal Beato Angelico, frate colto che si rivolgeva ai propri confratelli.

«Meditazioni» chiama Piero Bargellini gli affreschi «depositi» da fra Giovanni nei corridoi e in ciascuna cella del convento di San Marco, di cui egli è una guida veramente ideale. Il convento era sorto per volere e col danaro del vecchio Cosimo (che finì col «murarvi» qualcosa come quarantamila fiorini d'oro), il quale ne affidò l'esecuzione al suo architetto Michelozzo, contemporaneamente e poco discosto da quella del nuovo palazzo di Via Larga; e i domenicani, discesi dal conventino fiesolano, vi entrarono solennemente nel 1436. La disposizione delle pitture dell'Angelico vi è tutt'altro che casuale; anzi essa è regolata da una precisa «strategia ascetica» che il Bargellini illustra punto per punto e che sola può darci un'idea completa della grandiosità spirituale, oltrechè pittorica, dell'opera. La quale opera nacque in uno dei periodi più felici della storia di Firenze, fra il 1434 e il 1442, quando la città albergava in Maria Novella la corte papale di Eugenio IV e nei palazzi Peruzzi la corte imperiale d'Oriente, entrambe, se pur diversamente, fastose; e vedeva prosperare i commerci e le arti, diffondersi la cultura greca, e consacrare Santa Maria del Fiore con la meraviglia della cupola brunelleschiana. Fu poi Eugenio IV che, ritornato a Roma e memore degli anni trascorsi a Firenze, chiamò a sè numerosi artisti fiorentini, fra i quali anche il Beato Angelico, che per lui affrescò la Cappella del Sacramento, distrutta più tardi per far posto a una scala; mentre il suo successore, il papa umanista Niccolò V gli affidò, alcuni anni dopo, la decorazione dello Studio, con scene della vita di San Lorenzo e di Santo Stefano, nelle quali ritroviamo un artista dalla scenografia più sontuosa, dai colori più ricchi, con grande abbondanza di decorazioni classiche e di architetture rinascimentali, che tuttavia non attenuano la concentrata spiritualità delle figure dei santi. E il papa e il pittore morirono a soli sei giorni di distanza l'uno dall'altro, nel marzo 1455.

Il pittore venne sepolto nella chiesa romana di Santa Maria sopra Minerva. La figura scolpita sulla lapide tombale ha «i tratti dell'uomo forte, volitivo e tenace», dell'uomo che sa quello che fa, e sfatano pur essi la leggenda dell'indotto candore di fra Giovanni.

LUCIA TRANQUILLI

A LAVORI ULTIMATI, ROMA POTRA' VANTARE UNA DELLE PIU' GRANDIOSE E MODERNE STAZIONI FERROVIARIE DEL MONDO. L'IMPONENTE COSTRUZIONE DOVRA' ESSERE TERMINATA PRIMA DELL'ANNO SANTO. QUESTA E' LA PIU' RECENTE FOTOGRAFIA PANORAMICA DELLA STAZIONE DI TERMINI

INCHIESTA NELLA TERRA PROMESSA

Il figlio d'Israele é ritornato Adamo

Il passato alle spalle, lontano l'avvenire

DAL NOSTRO INVIATO

GERUSALEMME, marzo — Inutilmente cerchereste, su tutti i giornali d'Israele, quella vecchia, ingenua e patetica rubrica, che da noi ebbe in tempi lontani una certa fortuna, e ancor oggi resiste col suo antichissimo titolo di «Chi l'ha visto?». Ricordate, si vede di solito, in questa rubrica, la fotografia di un allucinato giovinetto, del quale si sa che, al momento della fuga dal tetto paterno, indossava dei «pantaloni marrone, a righine chiare, e una blusetta gialla». La rubrica «Chi l'ha visto» è la testimonianza di un costume e di una tradizione, per i quali le fughe dei giovinetti sono considerate una specie di sciagura familiare.

Ma qui no, ad Israele le ragazze di quindici, sedici anni, dànno l'addio ai padri senza troppe cerimonie. Dicono: «La vita è mia, e ne faccio quel che mi pare». E i padri non fiatano, non si rivolgono a commissariati, non si affidano a investigatori privati. Perchè tanto è inutile, ormai questa gioventù ebraica ha spezzato i legami con le tradizioni, e vive in libertà, una libertà che sorprende e atterrisce. I padri, dunque non contano, non contano i vecchi. Questo popolo ha due soli ideali: gli alberi e i fanciulli. Gli alberi che piantano con fervore religioso, al principio di ogni primavera, rifaranno verdi e morbide le calve colline. E i bambini saranno domani quelli che gli ebrei di ieri e di oggi non sono stati: uomini liberi, uomini fisicamente forti, uomini belli.

EDUCAZIONE SPARTANA

C'è veramente una frattura col mondo di ieri, con la Europa. E i giovani sono atei, impulsivi, assolutamente lontani da ogni tolleranza e pietà che sono retaggio della cultura. La loro educazione è stata tipicamente spartana, i maestri hanno loro insegnato a non temere, a non tremare davanti a nessuno. Hanno imparato soprattutto a dimenticare il passato, i sentimenti familiari, perchè sapevano di dover combattere, un giorno. E quel giorno i ragazzi hanno combattuto, sono morti nel deserto del Negev, tra le vanghe dei «Kibboutz» e le mitragliatrici delle trincee.

Nell'età in cui le nostre ragazze di Roma, di Trieste e di Milano suonano il pianoforte e rincasano prima del tramonto, le ebree di Israele vanno nell'Armata, o partono per il «Kibboutz». Se ne vanno come emigranti, con un sacco sulle spalle, dove mettono gli indumenti strettamente indispensabili (niente fotografie dei genitori, o del giardino, o della prima bambola, o «romanticherie» del genere). Non hanno rimpianti, i loro occhi sono secchi come fossero di vetro. Nei «Kibboutz» conoscono l'amore, dopo qualche giorno: un amore selvatico e primitivo, senza inquietudini e senza complessi. Ma forse anche, senza poesia.

Una sera, di solito va così, l'uomo sbaglia capanna. Nell'odore acre di caserma e di collegio, le vergini di Israele si sposano. Non ci sono cerimonie, naturalmente, non ci sono partenze, nè viaggi di luna di miele. L'indomani il cielo è quello stesso, e bisogna tornare al lavoro. Lui da una parte, lei dall'altra, la sera si ritrovano e si abbracciano. Poi, un giorno qualunque, arriva il rabbino. Un povero, stanco affamato rabbino dalle vesti logore e scolorite. Domanda se qualcuno vuole sposare: molto spesso gli sposi hanno un bambino. Ma siccome tutti sanno che i bambini non possono aspettare, il rabbino sta zitto e benedice. Altrettanto facile che il matrimonio è il divorzio. Il rabbino ascolta le ragioni del disaccordo, e con due lire (quattromila italiane) mette a posto ogni cosa.

LAVORO FANATICO

Per capire il segreto di questa nuova società, ho vissuto qualche giorno in un «Kibboutz» di Afikim, che vuol dire Orizzonti. M'hanno dato ospitalità con grande entusiasmo, in cambio ho lavorato con loro. E allora ho capito che cosa vuol dire ricominciare la vita dalle origini, ritornare Adamo, nel tempo degli aerei e dei mitra: una bella fatica, in complesso, una cosa niente affatto comoda. Ma gli abitanti dei «Kibboutz» sono felici, perchè li anima una forza terribile, una specie di fanatismo politico-religioso: «Soffro — dicono — soffrirà forse anche mio figlio. Ma i figli dei miei figli godranno i frutti di questo lavoro».

Si sa, è la solita storia. Ma senza la molla di questo ideale, chi si sarebbe isolato in questo deserto di pietre e di sabbia, a riedificare la propria casa? Perchè molti abitanti dei «Kibboutz» avevano una casa, o dei beni, e dei servi, in qualche comoda città europea. E con un colpo di spugna cancellarono i sacrifici di tutta una vita, per raggiungere la Terra Promessa.

Ad un osservatore superficiale le cooperative agricole d'Israele danno l'impressione d'essere ispirate alle concezioni marxiste. Non c'è niente di più errato. Siccome gli emigranti, per il novantacinque per cento, non hanno mai fatto i contadini, debbono riunirsi in una specie di villaggio collettivistico per affrontare le difficoltà spaventose delle bonifiche, delle irrigazioni. Si pensi, ad esempio, al deserto del Negev: si sono spesi miliardi di lire per la costruzione di un grande bacino idrico, che possa irrigare migliaia e migliaia di campi. Come avrebbe potuto, da solo, superare tanti ostacoli lo ebreo che viene dai ghetti di Varsavia o di Parigi?

"KIBBOUTZ" e "KOLKOZ"

Lo Stato d'Israele favorisce questa forma collettivistica di agricoltura, per riavvicinare alla terra l'ebreo errante. E così giorno per giorno si formano nuove colonie, o «Kibboutz». Cento, duecento e anche cinquecento persone ricevono gratuitamente un certo numero di ettari di terreno, gli attrezzi da lavoro, le case prefabbricate e i rifornimenti di viveri fino al momento in cui la comunità non raggiunge la propria autonomia. La posizione dei «Kibboutz», però, di fronte allo Stato, è ben diversa da quella dei «kolkos» russi. Nei primi, infatti, ogni profitto va a beneficio dei membri della cooperativa, i quali possono amministrare liberamente le loro ricchezze: nei secondi invece, la produzione va in gran parte allo Stato, che controlla ogni attività e impedisce ogni miglioramento. In parole povere, c'è nei «Kibboutz» il seme del liberismo economico; e ogni operaio, ogni contadino ha interesse di aumentare la produzione, perchè i vantaggi tornano direttamente nelle sue tasche.

«Comunisti, gli ebrei?» — mi disse un giornalista di Gerusalemme. E si mise a ridere. No, effettivamente non c'è popolo che abbia più radicato il senso dell'individualismo. Del resto, basta dare un'occhiata ai risultati delle recenti elezioni, nelle quali i comunisti hanno racimolato soltanto il quattro per cento dei voti. Non solo, ma dei quattro deputati che riuscirono a mandare alla Camera, il signor Premienger ha pubblicamente annunciato che si staccava dal Cominform, e formava il «partito comunista ebraico». La cosa ha fatto molto ridere. Il prof. G., che è nato in Italia, ma vive da molti anni in Palestina, ha scritto su un giornale: «Ogni epoca ha i suoi Harold Lloyd».

NANTAS SALVALAGGIO

DUE GIORNI NEL LEBBROSARIO DI ACQUAVIVA

I lebbrosi muoiono vivendo ogni giorno un poco di più

ACQUAVIVA DELLE FONTI, marzo — Si può scrivere un messaggio d'amore alla vita stando in mezzo ai lebbrosi, a questi sepolti vivi che, ogni giorno muoiono un po' di più? Sì, è un atto di umiltà; una grande lezione ci viene da questi condannati a una morte lenta che, spesso, dura tutta la vita. I lebbrosi vivono morendo, muoiono vivendo. Chi è quel malato che non spera? Tutti contano di guarire, un giorno. I lebbrosi no. Sanno di essere condannati. Nessuna speranza, niente riscatto alla pena che gli divora il cuore. Ma, pure, sorridono e sanno vivere; senza altro meglio di noi sani. Hanno il gusto della vita, sanno cosa significa esistere, camminare, vedere, parlare, sentire. Lo sanno anche se, spesso, non possono per esempio, più vedere o sentire.

Scrivevo tutto ciò nel freddo studio del segretario del lebbrosario di Acquaviva, quando avvertii che dalla porta semichiusa era entrato qualcuno, e, giacchè la porta era alle mie spalle sentii, sulla nuca, un alito caldo, come quando in Somalia si annuncia il monsone. Voltandomi vidi una figura femminile in camice bianco leggermente protesa verso di me. Dai piedi in su, fino al collo, appariva una donna; oltre il collo era una spugna violacea strizzata da una mano rabbiosa, una maschera disfatta dalla pioggia, attaccata da un nemico mortale su quel corpo di donna.

Un canto straziante

Improvvisamente fiorirono due labbra su quella palude, apparvero denti bianchi scoperti da un sorriso gentile e pudico «Buonasera, non c'è il segretario?» Inghiottii a fatica non riuscendo a rispondere. «E' fuori stanza?» e, poichè io continuavo a tacere, la lebbrosa sorrise: «Perchè non risponde?», disse, «le faccio paura? Il mio aspetto la impressiona?» Mi feci forza: «Ma no, risposi... il segretario l'ha chiamato la suora, m'ha detto che sarebbe tornato subito...». «Grazie». Una pausa. «Lo so —riprese — lo so che sono brutta. Non mi posso vedere perchè sono cieca da dieci anni, ma lo so...».

Abbozzai un gesto di cortese protesta ch'ella intuì giacchè disse: «No, è così. Lo so bene. Ma una volta — sorrise — una volta ero bella. Mi chiamo Concettina, sono napoletana. Concettina soltanto. Il mio cognome non ha importanza, pare anche a me di averlo dimenticato. Avevo un bel visino e una bella voce. Mi è rimasta questa sola. Canto sempre, per consolarmi». «Che cosa?» «Canzonette d'amore, quelle che sapevo una volta e quelle che ascolto alla radio. Canto per sentire la mia voce: mi pare di vedermi come ero una volta». E, in sordina, cominciò a cantare. Ma, ahimè, la sua voce non era bella. Stridula, anzi, e affogata. «*In riva o mare facimmo a'mmore*», canticchiava Concettina. La sua voce era orribile, una voce per quel simulacro di viso, ma lei la sentiva come era una volta: bella come il suo viso.

«Solo la voce è viva»

Quando si tacque io dissi, a fatica, queste parole banali: «Brava. Bella voce. Si vede che lei è napolitana; se non canta muore», e m'ero già pentito d'aver detto così quando Concettina soggiunse: «Io... io, potete far conto che son morta. Solo 'a voce mia è viva, e io campo appresso a lei; mi aiuta, mi basta per campare». Sorrise ancora una volta, profferì due parole di circostanza, «Buonasera», concluse e se ne andò, richiudendo, dietro di sè la porta, pian piano, delicatamente.

(Quando, al mattino, varcai il portone dell'ospedale di Acquaviva ero un altro, diverso. Un giornalista in cerca di emozioni. Posso dire che, adesso, sono cambiato? Ora forse so che, comunque, vivere è bello. Ed ho capito che bisogna essere molto umili. Tanto. E non lamentarsi mai).

L'ospedale di Acquaviva sorge nel cuore di questa città antica e gentile, dove non avvengono mai furti e delitti e la gente parla un dialetto immaginoso ed ermetico. L'ala destra del fabbricato è isolata dal resto dell'edificio: ospita 53 malati fuori dell'ordinario, lebbrosi. Sono cinquantatrè individui umili e sereni: 31 uomini, 22 donne. Sono affidati alle cure mediche del prof. Bertaccini, titolare della cattedra di dermatologia a Bari, del primario dott. Barbieri, del dott. Maselli, e alle cure spirituali delle suore, d'un sacerdote — il parroco di Acquaviva — e del prof. Francesco Pepe, il segretario, un uomo romantico e attivo che vive in mezzo ai lebbrosi da 22 anni ed è per loro più che un amico.

Egli mi ha parlato a lungo, appassionatamente, dei suoi «cari malati». Mi ha esposto i problemi del lebbrosario che sono di varia natura e non pochi, mi ha parlato del progetto per la costruzione d'un lebbrosario nazionale a tipo colonia in Contrada Sant'Elia, dove i malati sarebbero realmente isolati dalla popolazione, con buona pace di tutti, e potrebbero trascorrere la loro penosa esistenza confortati almeno dall'amenità del luogo. Purtroppo, proprio quando sembrava che il progetto fosse, finalmente, sul punto di essere realizzato, eccolo incagliarsi nuovamente, in una «secca burocratica». Non che al «centro» ci sia disinteresse per questa speciale categoria di malati, ma non guasterebbe una maggiore preoccupazione. Proprio in questi giorni, rispondendo a una interrogazione d'un senatore pugliese, l'Alto Commissario per la Sanità ha detto che si riserva di compiere un'ispezione al lebbrosario. Sarà un bene: malati e sanitari lo attendono con impazienza, si ripromettono molto da questa visita.

In decrescenza il morbo

In Italia di veri e propri lebbrosari non c'è che questo di Acquaviva delle Fonti; a Messina, a Cagliari e a Genova esistono reparti di «isolamento lebbrosi» presso i locali ospedali. Dal 1927, dal giorno della costituzione, cioè, del lebbrosario nazionale, sono passati da Acquaviva 246 malati, 145 uomini, 101 donne. In tutta Italia i casi di lebbra ufficiali, che prevedono il ricovero coatto, non superano i 450. La media si mantiene costante solo perchè il decorso della malattia è, di solito, lungo; ma c'è da dire che il morbo è in decrescenza. Le ultime cure a base di solfone accoppiato alla streptomicina stanno dando risultati notevoli. E' ancora troppo presto per dire che la lebbra è stata vinta, ma la scienza non dispera.

Il bacillo di Hansen, importato in Italia nel periodo delle guerre sante, come in Scandinavia, dove si manifestò con particolare virulenza, non è *coltivabile*, donde l'impossibilità di uno studio a fondo, di esperienze determinanti. I medici sogliono distinguere tre forme: lebbra nodulare e tubercolosa, lebbra anestetica o nervosa, lebbra mista dalla associazione delle prime due. E' una malattia contagiosa, (particolarmente nella forma nodulare) la cui «porta» sembra siano le mucose nasali; donde la necessità del più feroce isolamento. Grazie ad esso, infatti, la pandemia lepprosa, dal Medio Evo ad oggi, ha perduto di intensità e diffusione. Il più importante dei focolai si trovava, fino a 50 anni fa, nella Penisola scandinava, ma l'ottima e inflessibile legislatura sanitaria, ispirata dal dott. Hansen (che scoprì il bacillo nel 1871) ha ridotto di gran lunga le proporzioni. «E' con l'isolamento assoluto e con gli ultimi ritrovati scientifici come, ad esempio, solfone e streptomicina associati, che possiamo sperare di guadagnare terreno», mi dice il dott. Barbieri, «ed è per questo che noi insistiamo per la «colonia» in contrada Sant'Elia. Nell'interesse della scienza e della società».

Avevo riempito un taccuino d'appunti, s'era fatto tardi. Il segretario guardò l'orologio, poi, bruscamente mi disse: «Vuol vederli? Se la sente?» Mi fecero indossare un camice. Ci avviammo. Prima di aprire la porticina che immette nel reparto lebbrosi, il segretario mi ammonì: «Anche a provare un senso di ripulsa si domini. Sono buoni i lebbrosi, ma diventano cattivi se si accorgono che si ha ribrezzo di loro. La lebbra è una malattia che spinge persino le madri a scacciare, con ribrezzo, i figli: è accaduto a qualche fuggiasco. Una volta un malato si infilò le dita nel naso, inumidì le unghie e aggredì un infermiere graffiandogli il viso... Sono buoni, ma possono diventar cattivi».

Un nastro sui capelli

Al pianterreno è il reparto femminile, gli uomini stanno al piano superiore. Il corridoio era deserto, lindo; intorno buon odore di disinfettante. Niente acido fenico che dà troppo il senso del lazzaretto. Da una porta sbucarono delle donne in camice bianco, ci vennero incontro in cinque o sei. Avevano un nastro sui capelli: s'erano «fatte belle» in mio onore. Le loro mani erano simili a guantoni da scherma, il viso contratto. «Sono le meno devastate», avvertì il prof. Pepe, «son loro ad accoglierla perchè si abituino gradatamente...». Tanta delicatezza mi commosse. Si erano avvicinate e mi davano festosamente il benvenuto. Mi venne per istinto di porgere la mano alla più vicina; ma quella si ritrasse: «Stia attento, può essere pericoloso», e sorrise come a chiedermi scusa. «Con permesso» soggiunse dopo un attimo di imbarazzante silenzio, e si allontanò con le altre.

Poi venne una suora a chiamare il segretario: una malata voleva dettargli una lettera, ed egli mi fece accomodare nel suo studio. Rimasto solo sedetti e cominciai a buttar giù qualche rigo. Fu così che conobbi Concettina.

Quando raccontai l'accaduto al prof. Pepe, egli sorrise mesto: «Povera Concettina» disse, «la sua è come una dolce follia: crede d'aver la voce d'un tempo. E' tanto buona, serena. Stasera s'è fatto tardi ma se tornasse domani le farei conoscere una «santa» potrei farla parlare con gli uomini. Se la sente di tornare ancora qui dentro?» Dissi di sì, che sarei tornato.

Domani, allora, vi parlerò di una «santa», della sua grande fede. Della sua umiltà.

IGOR MAN

Alla scoperta dell'America

L'UNIVERSITA' DELLE CHESTERFIELD

DAL NOSTRO INVIATO

DURHAM (North Carolina), marzo — *Il signor William B. Duke dorme per l'eternità in una cappella gotica, vicino ai suoi familiari, le cui effigi distese e maestose adornano i grandi sepolcri, come nelle classiche tombe del Trecento. Solo che la cappella, i sepolcri, le sculture, le epigrafi, i motivi ornamentali, tutto è stato costruito vent'anni fa, insieme con la Università che sorge a Durhàm, nella Carolina del Nord, e che appunto si chiama Duke University.*

Il signor William B. Duke ai suoi giorni non si occupava nè di lettere nè di scienza. Il signor Duke faceva sigarette, in realtà era il più grande industriale del tabacco di questo Paese, ma voleva qualcosa di più dei molti milioni in banca. Il signor Duke voleva passare alla storia non solo attraverso il fumo delle Chesterfield e delle Lucky Strike e delle Camel. Voleva una bella cappella gotica e la sua effigie sulla tomba, come quella di un santo o d'un condottiero, voleva anche lui la sua parte di immortalità.

Fortuna tabagica

Vicino a Durham, N. C., nel 1924 non c'era che la campagna e il signor Duke pensò che sarebbe stata una buona cosa di costruire una Università e coi suoi soldi, molti e molti milioni, si fece la sua Università, che per secoli e secoli fosse nota al mondo come Duke University. Non so se abbia anche stipulato che gli facessero la tomba, ma certo nei progetti c'era anche la cappella gotica, perchè questa colossale Duke University è tutta in stile gotico, anche se le stanze degli studenti e i locali d'insegnamento e di riunione sono ultra-moderni e comodissimi.

Mi è venuto in mente Oxford, in Inghilterra, dove gli studenti debbono attraversare magari tre cortili e un sottoportico per trovare il bagno, ma il gotico è autentico. Qui dove tutto è falso la stanza è sempre comunicante col bagno e ci son tre rubinetti, per l'acqua calda, quella fredda e quella ghiacciata, la sola che si beve... Chi vuole può preferire Oxford, e tutto questo falso gotico che mi mostrano con somma soddisfazione ad ogni Università dove vado, dico il vero comincia a darmi un po' di malinconia. Sarà questione di gusti, ma non riesco a pensare che a Oxford gli studenti siano più infelici.

«Non vi pare proprio bello?», mi chiedono i mei ospiti con sincera ammirazione. Non credete che questi nostri edifici son proprio uguali a quelli antichi?». Debbo dire di sì, ma quando ad Ann Arbor nel Michigan mi mostrarono la Facoltà di Legge e mi dissero che l'edificio era stato eretto dodici anni fa ma che era del tutto identico al più antico collegio per uomini di toga di Londra, in parola d'onore mi è venuto voglia di dire che avrebbero fatto meglio a preferire lo stile di Gropius o di Le Corbusier.

La cappella gotica

Chissà cosa avrebbero risposto e chissà come ne avrebbero sofferto, e credo in coscienza di aver fatto meglio a ricambiare la spiegazione col mio sorriso più cortese. Certo, le ossa del signor Duke avrebbero fremuto nella tomba gotica e forse una tardiva maledizione avrebbe accompagnato la mia prossima Chesterfield. Ora, di qui, dalla finestra della mia stanza nell'edificio riservato agli ospiti, se volgo lo sguardo per il campus, come si chiama la corte d'onore e in generale l'Università, ecco migliaia di giovani e di ragazze che vanno e vengono e non volgono neppure un occhiata alla cappella gotica dove riposa il signor Duke attorniato dalla sua famiglia. Il signor Duke ha dato i milioni (di dollari del 1924), ma oggi la Università è un'azienda fiorentissima, proprio come qualsiasi altra impresa industriale.

Con sei o settecento dollari, uno studente se la cava appena per la stanza e l'insegnamento. Il suo cibo e tutto il resto, extra. L'Università è diretta da un presidente, che non insegna nulla perchè non è affatto un professore e il suo mestiere è in sostanza quello del consigliere delegato di una grande società. Vive in una villa nella cinta universitaria e mi sembra che traiti i professori come potrebbe fare un direttore di banca con l'ultimo impiegatuccio non ancora passato in organico. Quindi, è bene che i professori siano cauti nel bocciare, perchè possono correre il rischio di essere bocciati loro, se allontanano troppo la clientela.

Il signor Duke è stato un grande benefattore dell'umanità profondendo milioni di dollari guadagnati col fumo delle sigarette per creare questa modernissima Università (anche se gotica) con ogni possibile sussidio di laboratori, ospedali, biblioteche e palestre, ma gli amministratori del lascito del signor Duke son gente con la testa sulle spalle e non dei letterati come purtroppo possiamo essere noi. Posso sbagliarmi, ma mi sembra che questo presidente sia molto più cordiale ed espansivo con i clienti, volevo dire gli studenti che incontra nei corridoi di quanto non lo sia coi professori che ha invitato a colazione con me.

Una piccola città

Io davvero non so cosa questi studenti abbiano imparato dalla mia conferenza sulla politica estera italiana e meno ancora so cosa imparino in generale. Ma certo, a vederli, sembrano sicuri e felici di quello che stanno facendo e questa Università delle Chesterfield sembra una cittadina falso-gotica a se stante, con un perimetro di giardini lungo miglia e miglia, sì che i viali son tutti pieni di macchine simili a quelle che da noi hanno solo i diplomatici sud-americani. Qui a Duke University ci son circa seimila studenti, ad Ann Arbor, che è un'Università statale, ventimila. Ma si tratta di migliaia di studenti che stanno, vivono, lavorano nell'Università tutti i giorni dell'anno scolastico, non come i nostri che all'Università spesso vanno solo il giorno degli esami. Non mi fa meraviglia che il signor presidente abbia molto da fare.

Tanto più che, alla fine, queste Università son veramente città a sè, chiuse in se stesse, con le loro botteghe e chiese e teatri e ingressi solenni come fortezze, come ho potuto constatare ieri sera arrivando da Durham a questa Duke University, e che io credevo fosse il vecchio, storico nome d'un istituto ducale, nella mia candida ignoranza del signor Duke e della sua fortuna tabagica.

Ma da stamane so tutto, da quando un gentilissimo ma inesorabile professore mi ha condotto in giro a vedere ogni cosa, su e giù dalla sua automobile e da infinite scale e saloni e ripiani di biblioteche — per finire nella cappella davanti al sepolcro del venerato signor Duke, vegliato dalle sue tradizionali bandiere, quella degli Stati Uniti e quella dello Stato della Carolina del Nord, agitate (sospetto, dato il bollente calore della chiesa) da un ventilatore nascosto.

E mi resta ancor una volta, come spesso la sera di queste mie giornate d'America, un nuovo tema di meditazione come regalo della mia visita all'Università delle Chesterfield, l'indagine su questo generalizzato sistema di capitalismo illuminato su cui si regge e prospera un gigantesco continente. Perchè naturalmente, anche in questa Duke University ci son borse di studio...

PAOLO TREVES

UN'ESPOSIZIONE DI LEGATURE DI LIBRI DAL SETTIMO SECOLO AL GIORNO D'OGGI AL MUSEO «VICTORIA AND ALBERT» DI LONDRA. UNA FRA LE PIU' AMMIRATE E' QUELLA DEI VANGELI DI SION, UN ESEMPLARE DI GRANDE BELLEZZA E RICCHEZZA. E' DECORATO CON SMALTI COLORATI E PIETRE PREZIOSE SU SFONDO DORATO

L'apparecchio che assume i messaggi telefonici

NEW YORK, marzo — La «Mohawk Business Machines C.» ha costruito un dispositivo per la registrazione automatica di messaggi telefonici in assenza dell'utente. Il dispositivo consiste di un filo registratore e d'un braccio che stacca automaticamente il ricevitore dall'apparato al secondo squillo di chiamata. Il registratore raccoglie il messaggio telefonico per mezzo di un sistema ad induzione dopo aver informato automaticamente la persona che ha chiamato che non c'è nessuno all'apparecchio e dopo avergli lasciato il tempo necessario per redigere il messaggio che intende trasmettere.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Ecco (segnati dal tratteggio) i territori che nei due Continenti il Patto atlantico unisce nel più grandioso blocco che la Storia ricordi. Oltre agli Stati fondatori veri e propri, Stati Uniti, Canadà, Inghilterra, Francia, Olanda, Belgio e Lussemburgo, vi sono Stati che, come l'Italia e la Norvegia, verranno considerati, per il solo fatto di avere accettato l'invito, ugualmente fondatori. La Danimarca fino ad ora non ha comunicato la sua adesione ufficiale, pur essendo stata invitata; l'Islanda ha incaricato il suo Ministro degli Esteri di studiare le modalità dell'invito, mentre è ormai dato per certo che il Portogallo, pur non avendo compiuto ancora nessun passo, sarà chiamato a far parte.

STORIA AUSTRIACA DI IERI E DI OGGI

QUATTRO BOTTIGLIE AI QUATTRO GRANDI

Ingenuità romantiche della politica estera viennese - Il problema dei traffici e il porto di Trieste

DAL NOSTRO INVIATO

VIENNA, marzo — *In questi ultimi tempi sono apparse evidenti le debolezze della politica estera austriaca, che pure ha ottenuto ragguardevoli successi. Ed è tanto più strano constatare come si tratti di carenza di realismo, di romanticismo un po' fuor del tempo, incredibile in un Paese che ha dietro di sè la ombra grande e spietata di Clemente di Metternich. Alla Ballhaus ci sono ancora i vasti saloni scintillanti che videro l'agone fra l'intelligenza del principe austriaco e la astuzia volpina di Talleyrand nel Congresso di Vienna del 1814. Ma lo spirito positivo di Venceslao Lotario Clemente di Metternich-Winneburg dev'essersi ritirato nel suo palazzo di Rennwrg al numero 27 (dove per caso ha sede ora la Legazione italiana), un po' sdegnoso degli errori dei suoi successori.*

Avvenne così, per esempio, che, tenendosi una delle solite conferenze internazionali a Londra ed essendo in discussione il trattato di pace con l'Austria, al Ministro degli Esteri austriaco sovvenisse una idea peregrina. Procurò quattro bottiglie di vino pregiatissimo, forse una qualità superiore di Badener Grüner, e le spedì a Bevin, Molotov, Marshall e Bidault. Fin qui nulla di male: tutto ciò è nelle tradizioni diplomatiche e si fa, pur sapendo che nessuno berrà mai quel vino. Ma il Ministro volle strafare ed aggiunse a ciascuna bottiglia un biglietto così concepito: «Perchè si ricordi del trattato di pace con l'Austria». Ora, in diplomazia, la pressione, la corruzione, persino il ricatto sono armi quasi lecite; ma la corruzione che si appoggia su una bottiglia di vino fa arricciare il naso. Così fu che bottiglie vennero respinte adeguatamente, anche da chi in altri tempi non aveva respinto la mano di un tizio che di vino si intendeva, il commerciante di champagne Joachim von Ribbentrop.

Era stato un atto cafone, quello del Ministro austriaco? Ma no! era stato un'ingenuità romantica e null'altro.

La questione dell'Alto Adige era lo scoglio più duro nei rapporti con l'Italia. Essa era un problema che la diplomazia austriaca aveva impostato, nel primo dopoguerra, con qualche pretensione di asprezza. Fu Gruber in persona, allora governatore del Tirolo, a capeggiare e a montare la messinscena della dimostrazione antitaliana del 4 settembre 1945; si gridava: «Andrea Hofer, l'eroe nazionale austriaco, il sollevatore del popolo contro l'oppressione napoleonica, è nato a S. Leonardo in Passiria, nel Sud Tirol: «ergo» l'Alto Adige è nostro di diritto!» Anni prima, un tale aveva detto che, essendo Giuseppe Garibaldi nato a Nizza, Nizza doveva diventare italiana: gli risero in faccia e lui fece la guerra e regolarmente la perse, finendo nel modo che tutti sanno. I recenti accordi hanno ufficialmente messo una pietra sulla questione dell'Alto Adige, e da parte austriaca il merito va proprio a Gruber, cui tre anni di vita apolitica evidentemente hanno sopito i bollori a sfondo elettorale.

Se sulla faccenda dell'Alto Adige si è avuto attrito fra Italia e Austria, questo non vuol dire che i rapporti non siano, più che buoni, ottimi. Ne fa fede, indirettamente, un bollettino del Bundespressedienst il quale dà le cifre dell'affluenza dei turisti italiani durante la stagione sciistica '48-49 nelle località di sports invernali austriache: l'Italia è in testa, seguita a distanza dalla Francia e dalle altre Nazioni.

Ma forse mai si è data maggiore unanimità di opinioni fra due Stati, come fra Austria e Italia sul problema di Trieste. Vienna non ha alcuna aspirazione politica, di nessun genere, nè diretta nè indiretta sulla bella città adriatica di cui un tempo l'impero era orgoglioso.

Oltre a motivi diciamo così «umani» (questa parola non è priva di significato a Vienna, la Parigi dell'Europa Centrale), vi sono ottime ragioni contingenti perchè l'atteggiamento austriaco nei riguardi della questione di Trieste sia quello che è. Esse sono: 1) una giustificata reazione alla politica jugoslava reclamante l'annessione di Trieste alla Repubblica Federativa; 2) il fatto che le merci dell'ERP, ovverossia il 60 per cento dei generi di prima necessità di cui l'Austria abbisogna, giungono sulle navi americane al porto di Trieste e di lì vengono avviate verso la loro destinazione; 3) l'esistenza di stretti rapporti d'interesse turistico fra la città di S. Giusto e l'Austria (al proposito va ricordato, come prova di ciò, il congresso turistico economico tenutosi l'estate scorsa a Kitzbuehel); 4) la geografia, vale a dire il fatto che, comunque si considerino le linee di forza dei traffici austriaci, esse convergono ineluttabilmente sul porto di Trieste.

L'Austria desidera vivamente di poter disporre in un prossimo futuro, di una zona franca a Trieste. Questa faccenda delle zone franche costituisce uno dei cardini della politica economica austriaca di oggi. Essa è la conseguenza del «revirement» economico verificatosi con la fine della seconda guerra mondiale nell'Europa Centrale e danubiana. L'Austria era, fino al 1938, Paese di transito per eccellenza, come dire un Paese fortunato, perchè la ricchezza, anche se di passaggio, lascia sempre briciole abbondanti sulle strade che percorre. Le «grandi vie» erano due: il Danubio e la rete ferroviaria. Del Danubio oggi, a Vienna, è meglio non parlare: la situazione della navigazione danubiana fa piangere gli austriaci, i quali pensano giustamente che il bel fiume è ormai una cosa tanto solidamente sovietica, che i russi lo tingeranno di rosso, non potendo sopportare l'azzurra chiarità delle sue acque. Quanto alle ferrovie, esse sono pronte a svolgere il loro compito di cordoni ombelicali fra l'Oriente europeo e la «Mitteleuropa»; ma ad est è calata la cortina di ferro e a ovest ci sono i francesi. Vuol dire che a ovest le autorità francesi non vogliono movimenti economici che rafforzerebbero la Baviera; insomma la vecchia paura dei «boches», che non potendo nuocere solo ai tedeschi, nuoce anche agli austriaci.

Il «revirement» ha quindi fatto ruotare di novanta gradi l'asse direzionale dei traffici dell'Europa Centrale. Donde l'ansia dell'Austria di adeguarsi alla nuova situazione; e per farlo si ritiene a Vienna che nulla valga meglio di una zona franca a Trieste e di un paio d'altre zone franche a Klagenfurt e a Innsbruck.

E qui è il caso di fare una digressione. Curiosa è la situazione del Tirolo. L'Austria ha premuto perchè anche il Tirolo italiano fosse incorporato nella Repubblica. Ora accade che il Tirolo austriaco miri invece ad un'autonomia completa dal Governo centrale. Innsbruck, da capoluogo, vagheggia di diventare pressochè una capitale. Vienna da quell'orecchio non sente, per molte ragioni e, non ultima, anche per quella economica: la zona franca progettata a Innsbruck deve servire a tutto il corpo della Repubblica, e non ad ingrassarne un solo membro. Ma sono dispiaceri non gravi, panni sporchi che è facile lavare in famiglia.

FRANCO FUCCI

L'avventura siciliana di una giornalista svedese

L'impossibilità di rivedere il bandito Giuliano provocò un attacco isterico - L'arresto - Due dediche compromettenti

PALERMO, 14 — La giornalista svedese che voleva nuovamente incontrarsi col bandito Giuliano è stata, come è noto, arrestata. Interessanti particolari vengono ora resi noti dall'ufficio stranieri della Polizia di Palermo.

Il vero nome della donna è Maria Tecla; essa è nata a Linkoping nel 1916. Il cognome Cyliacus è quello del primo marito, dalla quale è divorziata. La Cyliacus è redattrice della «Svenska Press» e fa parte d'una agenzia di informazioni che ha sede a Roma. La giornalista svedese fu a Palermo nel novembre scorso e all'Hotel Excelsior dove prese alloggio ebbe modo di incontrarsi con due loschi individui, dai quali sembra sia stata messa in contatto con il bandito Giuliano. L'incontro con il fuorilegge in quell'epoca avvenne a metà costa della montagna Montanello, alta duemila metri, fra Giardinello e Carini. L'ospitalità concessa alla donna durò tre giorni, durante i quali ella ebbe modo di fotografare il bandito in venticinque pose diverse.

Alcune di queste foto, quelle stesse pubblicate da un settimanale italiano, sono state trovate nella borsetta della giornalista con sul retro didascalie e dediche. Dietro una fotografia della Cyliacus, in posa piuttosto provocante, è scritto: «Turiddu Giuliano ha più paura di me che di tutti gli altri. Maria Tecla, 6 marzo 1949». Questa foto avrebbe dovuto essere consegnata al bandito lo stesso 6 marzo nella località del primo incontro, ma Giuliano, forse al corrente che la polizia teneva d'occhio la donna, mancò all'appuntamento. Un'altra fotografia, rinvenuta nella borsetta della giornalista, reca la seguente dedica del bandito: «Alla simpatica giornalista svedese, dalla quale io e i miei compagni abbiamo molto da sperare che ci aiuti. Giuliano. Montanello. 12 novembre 1948».

Nel sacco da montagna della giornalista sono stati trovati documenti redatti in lingua svedese che la Questura di Palermo ha inviato con un corriere speciale a Roma per gli ulteriori accertamenti. Secondo quanto si apprende essa aveva in animo di avvicinare delle alte personalità e aveva promesso il suo interessamento presso costoro per permettere ai banditi il loro espatrio. Si dice che dato il suo temperamento, la Cyliacus sia stata richiamata in questi giorni nella zona di Montelepre non soltanto da motivi professionali. Subito segnalata alla polizia, alla giornalista fu comunicato che il permesso di soggiorno scadente il 15 marzo non sarebbe stato rinnovato. Fu questa comunicazione che provocò un vero attacco isterico alla donna, la quale inveì contro l'Italia, «questo sporco Paese» e contro i funzionari di polizia: «Voi state facendo un arbitrio come ai tempi fascisti. Per voi funzionari della polizia ho la stessa stima che per un cane! Considero Salvatore Giuliano — soggiunse la Cyliacus — come un essere benefico per la Sicilia, mentre voi fate una azione contraria alla Sicilia».

Fu nell'ufficio del commissario Basile, dove si svolgeva questa scena, che la Cyliacus fracassò i vetri della finestra riportando ferite alle mani guaribili in dieci giorni. Medicata, la giornalista tentò di fuggire, ma acciuffata fu condotta alle carceri femminili sotto denuncia di oltraggio alla forza pubblica. Pare che la Cyliacus sarà giudicata per direttissima.

La Legazione svedese a Roma ha dichiarato che in base agli elementi che emergeranno sull'arresto della Cyliacus si regolerà per gli eventuali passi da compiere a protezione della connazionale. Il Ministro di Svezia si è recato oggi a Palazzo Chigi dove ha avuto un colloquio con l'on. Sforza.

Fulvia Franco mantiene il titolo di Miss Italia

MILANO, 14 — A proposito di una notizia apparsa tempo fa sulla stampa, secondo cui la triestina Fulvia Franco sarebbe stata privata del titolo di Miss Italia in seguito a mancati impegni da lei in precedenza assunti con la casa organizzatrice del concorso, si è saputo oggi che la «bella» triestina conserva ancora il suo titolo. La stessa Gi.Vi. Emme, sebbene sia rimasta danneggiata dall'assenza di Fulvia Franco al Carnevale di Viareggio, ove era stata convocata assieme alle altre concorrenti di Stresa, ha dichiarato nel modo più deciso di non aver mai ritenuto fosse in suo potere di togliere alla triestina un titolo che le era stato conferito da una giuria indipendente dagli organizzatori del concorso.

Un matrimonio infelice

Aspetta trent'anni per chiedere di annullarlo

MILANO, 14 — Nell'aprile del 1919, non ancora ventenne, Maria L. sposava Francesco M., ed ora, dopo trent'anni, Maria L. ha ottenuto l'annullamento del matrimonio.

Il matrimonio avvenne in una città della Sicilia. Maria L. afferma esservi stata costretta dal padre che, desideroso di legare alla propria famiglia quella dello sposo, obbligò la fanciulla ad aderire alla sua voontà, esercitando su di essa una costrizione morale e materiale esplicata — a quanto Maria L. dichiara — con minacce perfino di morte. Salita in tali condizioni all'altare, la ripugnanza della donna per il marito ancor più si accrebbe quando s'avvide d'essere unita ad un uomo incapace di assolvere i doveri coniugali.

Tale situazione dolorosa durò circa una decina d'anni, dopo di che, abbandonò il tetto coniugale, tenuta per lunghi anni sotto l'incubo di minacce.

La Corte non ha mancato di rilevare la sorpresa per il fatto che la donna abbia atteso quasi tre decenni prima d'iniziare la causa d'annullamento. Ma sembra che essa vi sia stata trattenuta dal timore di offendere profondamente il padre, in vita fino a poco tempo fa.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari. Centrale 11500 (11560), Generali 8900 (8950), Bastogi 2845 (2865), Cantoni 53150 (53700), Olcese 63500 (63800), Cucirini 28700 (29000), Cot. Merid. 4040 (4050), U. Manif. 200000 (202000), Rossi 15600 (15900), Fisac 1245 (1254), Fibre 3290 (3350), Snia 6980 (7095), Finsider 666 (676), Ilva 330 (326), Catini 272.50 (278), Ansaldo 258 (265), Breda 227 (245), Isotta 31 (41), Fiat 404 (414), Sade 1148 (1153), Edison 3735 (3770), Seso 1610 (1617), Sip 1380 (—), Vizzola 3955 (3980), Merid. 799 (796), Terni 581 (589), Eridania 17050 (17300), Anic 1658 (1670), Saffa 1300 (1302), Italgas 31 (31.75), Rumianca 193 (197.50), Pirelli It. 1385 (1395), Pirelli e Co. 1760 (1785).

BORSA DI TRIESTE

Generali 8880 ([illegible]), Assicuratrice 1050 (—), Ras 9440 (—), C. R.D.A. 263 (—).

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

APPARTAMENTO 2 camere cameretta cucina paraggi via Giulia, cedesi affittanza prelevando parte mobilio. Cass. 21244 I, UPI.

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

PRESTASERVIZI raccomandate donne ore offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 002 A
RAGAZZA prestaservizi donna per pomeriggio, ore mattina, offro. Telefonare 96314.
RAGAZZA onesta offresi prestaservizi o stabile per trattoria. Rivolgersi vicolo Edera 2, mezzanino, presso Sartori. 61895 A

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18

DONNA brava cucinare per intera giornata cerc. Presentarsi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16. Via S. Nicolò 30, Call. 61887 B

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

DISTINTA signora condurrebbe a passeggio bambine, eventuale istruzione di tedesco. Cass. 21238 C UPI.
FATTORINO albergo cerca qualsiasi lavoro, buoni certificati. Via Ginnastica, Bar Fulvio. 61897 C
GIOVANE 17-enne ottime referenze bancarie cerca posto serio principiante impiegato eventualmente commesso. Scriv. Cass. 21178 C UPI.
PITTORE stanze appartamenti, coloriture. Tel. 9364. 64877 C
SIGNORINE 2 distinte offronsi quali istitutrici presso famiglie distinte, miti pretese. Ind. UPI 61914 C.
TEDESCO italiano perfetto corrispondente indipendente praticissimo import export spedizioni contabilità, celibe, disposto trasferirsi, offresi seria ditta. Cass. 21254 C UPI.
35-ENNE serio onesto offresi mezza giornata qualunque lavoro, dispone ciclo. Offerte Cass. 21240 C, UPI.
20-ENNE capace sarta donna offresi a famiglia. Scrivere via Cavana 14, Versich. 61875 C

CC ARTIGIANATO L. 18

ABITI su misura, recenti arrivi, ultimissime creazioni, lavorazione ottima. Concedonsi facilitazioni pagamento. Sartoria Piccinini, Caccia 3, secondo. 42589 CC
ARTIGIANO falegname rimoderna, ripara, lucida a prezzi convenienti. Tel. 90519. 42567 CC
OROLOGI svizzeri riparazioni di precisione, garantite. Orologeria Hollesch, piazza S. Giovanni 1.
RICAMATRICE a mano finita assume lavoro a domicilio. Rivolgersi portinegia via Ginestre 2 (Roiano).
SARTO napoletano confeziona impeccabilmente abiti soprabiti tailleurs, Lavoratorio Artigiano. XXX Ottobre 13. 42572 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18

BALLERINE allieve cerca compagnia teatro operettistico Albasoave. Indirizzare Teatro Cristallo, San Donà di Piave, indicando età.
DOMICILIO assegnasi lavoro facile, guadagno sicuro, massima correttezza. Ditta Maf, viale Umberto 29, Firenze. 5329 D
MEZZA lavorante e garzona principiante sarta uomo cercasi. Piazza Barriera Vecchia 13-III. 61911 D
NEGOZIO importante confezioni cerca commessa abile con lunga pratica di vendita presso primaria ditta stesso ramo, affidando posto direttivo con stipendio adeguato. Assicurasi massima discrezione alle offerte presentate. Cass. 650 D, UPI.
OGNI donna può guadagnare bene a domicilio con lavori a uncinetto. Scrivere C.R.A., Casella 166, Bolzano. 5325 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18

CAMERA vuota o mobiliata cercano giovani sposi prontamente, comodo cucina, buona garanzia. Cassetta 21235 E, UPI.
STANZE una o due mobiliate, in centro, con telefono, cerca ditta inglese. Offerte Cass. 21105 E, UPI.
SPOSI assenti tutto giorno cercano camera vuota possibile indipendente. Cass. 21253 E, UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 18

CAMERA una persona, vitto buono, bagno. Ind. UPI 61865 F.
STANZA ingresso scale affittasi distinto; stanze, quartieri scambiansi. Palma, Goldoni 9-I.
STANZA bagno telefono vitto centro affittasi distinto distinta. Telefonare 66-14. 61879 F
STANZA matrimoniale con comodo cucina, oppure a due amici, affitt. Ind. UPI 61872 F.

G ISTRUZIONE L. 18

ALL'ENENKEL, via Battisti 22, telefono 88-00. Ripetizioni scolastiche in piccoli gruppi e particolari. Preparazioni speciali esami luglio-ottobre, anche con pagamento condizionato alla promozione. Apertura corsi accelerati. Contabilità, Stenografia, Dattilografia. Corsi inglese, francese, tedesco. Corsi per corrispondenza. Traduzioni in qualsiasi lingua. 61909 G
BERLITZ School: lingue estere lezioni, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2. 002 G
GEOMETRA, preparazioni speciali collettive e individuali esami luglio-ottobre, anche con pagamento condizionato alla promozione. Scuola Enenkel, Battisti 22, tel. 88-00.
INSEGNANTE inglese per conversazione cercasi. Cass. 639 G, UPI.
INGLESE madrelingua metodo rapido. XX Settembre 13-II, Ditchborn. 61892 G
MAESTRA impartisce lezioni anche domicilio prezzi modici. Riosa, via Piccolomini 2. 61874 G
SIGNORINA pratica latino per attendere lezione scolaro I media inferiore (circa tre ore al giorno) cercasi. Per informazioni telef. 90-832 mercoledì ore 18.30-19.

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 18

BUSTA con fotografie smarrita molo Audace. Rinvenitore pregato portare al Lloyd stanza 17 o telefonare 29641, int. 262, ore 9-17.30. Mancia. 61876 H
CANE lupo risponde nome Del. Generosa mancia riportandolo via Cordaroli 27, villa. 61881 H
CINTURA celeste smarrita tratto Nordio-Battisti sabato notte, pregasi riportarla Ristorante Gelsi. Mancia. 61912 H
OROLOGIO signora braccio smarrito. Rinvenitore pregato portarlo Lazzaretto Vecchio 22, Coceani.
PREGASI gentilmente, chi avesse trovato, uscendo sala Edera o tratto Barriera, portafoglio contenente documenti, far pervenire suddetti.

I OFF. APPART. BOTT. L. 18

APPARTAMENTO 3 stanze camerino I piano, scambiasi con uguale possibilmente bagno, piani superiori, centro. Ind. UPI 61873 I.
QUARTIERE centralissimo 2 camere cucina scambiasi uguale più grande. Ind. UPI 61878 I.
SCAMBIEREI 4 stanze comodo cucina con 2 stanze cucina, primo piano, Cassetta 655 I, UPI.
APPARTAMENTO signorile completamente arredato, cedesi causa trasferimento. Off. Cass. 21228 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 18

APPARTAMENTINO vuoto moderno centrale, cercasi, buonissima ricompensa. Cass. 21236 L, UPI.
APPARTAMENTO 2-3 stanze, cucina, bagno, vuoto, cercasi, disponibile subito, condizioni adeguate. Telefonare 29043. 5671 L
FAMIGLIA americana cerca villa con giardino senza mobilie. Dettagliate offerte Cass. 21255 L, UPI.
QUARTIERE vuoto 2 stanze cerca distinta famiglia verso buon compenso. Sarsi, via Vasari 4, pt.

M VENDITE D'OCCAS. L. 18

ATTREZZATURA completa lavoratorio tecnico dentista, vend. Torricelli 12. 61915 M
CALZATURE migliori marche assortimento prezzi imbattibili trattabili: uomo 3000, donna 2000 in poi. Facilitazioni pagamento dipendenti ditte. Trevisan, d'Azeglio 2.
CARROZZELLA sport, seggiolone culla rivestita vend. Via Vidacovich 3. 61889 M
GIACCA pelle vend., dalle 16 in poi. Via Margherita 21-I, sin.
MACCHINA cucire lussuosa vendesi occasione. Maiolica 12, Colombi (traversare cortile). 61811 M
MACCHINA maglieria seminuova 8/60 vend. occas. Viale Sonnino 27-I.
MACCHINA Singer 10.000, altra spola rotonda rientrante bellissima, mobiletti lussuosi, altra sarto, vend, massima garanzia. Facilitazioni pagamento. Manzoni 4, negozio Cosiovich. 42516 M
MACCHINA scrivere Everest, binoccolo prismatico Zeiss, grammofono dischi assortiti vend. Mazzini 46, terzo, interno, Bon. 11220 M
MACCHINA rientrante mobile lussuoso, altra famiglia 14.000 vend. Mazzini 46, terzo, interno, Bon.
MACCHINA cucire rientrante, mobile lussuoso, vend. Media 28-II, Castelli. 11220 M
MACCHINA Singer famiglia, garantita ottima, altra mano, vend. 8000 ciascuna, S. Michele 22, meccanico.
MACCHINA cucire Singer perfetta 12.000, altra spola rotonda 32.000, vend. ratealmente. Maiolica 13-III.
MACCHINA scrivere portatile come nuova L. 25.000; altra d'ufficio lire 26.000, calcolatrice a tasti L. 36.000 scrivania, cartelliera vend. occas. Rossoni, S. Caterina 9. 42585 M
MACCHINE cucire delle migliori marche, mobili economici e lussuosissimi vend. anche ratealmente. Rossoni, S. Caterina 9. 42583 M
MACCHINE cucire famiglia, sarto, calzolaio, maglieria, compravendonsi riparansi. Slataper 16.
MACCHINA spola rotonda usata, altre mobiletti modernissime, vend. Largo Barriera Vecchia 10, negozio Gramaccini. 42576 M
MACCHINE cucire garanzia 8000 in poi, facilitazioni pagamento. Settefontane 12, interno. 42547 M
MANTELLI tailleur vestito nuovi modernissimi prezzi imbattibili. Carducci 28, III, sin. 42551 M
MATERASSO molleggiato, uso ottomana, vend. Via Rossetti 8-V.
PASTORE belga 7 mesi femmina vend. Abro 9, porta 2.
PELLICCE colli assortimento, vestiario, facilitazioni convenienza Visitateci. Bravin. De Amicis 29.
PELLICCE assortimento volpi facilitazioni, riparazioni, rimodernature, prezzi modestissimi. Pellicceria Cossutta, corso Garibaldi 6.
PELLICCE bellissime varie prezzi incredibili per fine stagione. Carducci 28, terzo, sin. 42550 M
RADIO Allocchio Bacchini, Minerva, Telefunken, Irradio, ratealmente massime agevolazioni. Apparecchi d'occasione: Marelli 6000, Unda in mila, Superla 19.000, Magnadyne 18.000 garanzia. Radiomillo. Commerciale 15. 42522 M
RADIO per auto 6 Volt 6 valvole 5 gamme onda nuovissimo vend. 50 mila, lunedì. Autofficina Valdirivo.
RADIO Magnadyne 6 valvole medio corte vend. Donadoni 20, scala sinistra, porta 13. 61805 M
RADIO moderna quasi nuova pluri-onda 13.000. Scussa 5-III, sin.
ARMADIO lavamano letto comodino buonissimo stato vend, 30 mila, facilitazioni pagamento. Tel. 2768[illegible], Cescutti. 61890 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9. A telefono 8008. 002 N

NN MOBILI, PIANOFORTI L. 18

AFFARONE: cucina lussuosa, matrimoniale 5 porte, panniforti, Crispi 51, falegnameria.
ARTIGIANO Giglietta: cucine assortimento lavorazione accurata vendita rateale. Via Conti 12.
CAMERE cucine modernissime facilitazioni pagamento vend. Fonderia 10, interno, falegnameria. 61916 NN
CUCINA lussuosa vend. Via Stoppani 4 angolo via Marconi, falegn.
CUCINE diversi tipi da 65.000 in poi, camere, troverete da Silico e Bailotti, via Sterpeto 4. Pagamento rateale comodo. Visitateci.
FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38: vastissimo assortimento mobili lussuosi comuni ed economici; camere letto, stanze pranzo, stanze soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagam.
LETTINO ottone cromato bellissimo solido occasione vend. Via Crispi 28, tappezziere.
MATRIMONIALI chiare scure bellissime facilitazioni pagamento. Pacinotti 11, tel. 90519. 42566 NN
MATRIMONIALI panniforti chiare scure vend. grande occas. Marconi 16, primo, destra. 42395 NN
MATRIMONIALI cucine vend, con garanzia, facilitazioni pagamento Tesa 37, tel. 93294. 41224 NN
PIANO mezzacoda corde incrociate Heitzmann originale perfettissimo vend. Telef. 6913. 61913 NN
SPOSI diletti! Visitate il Vostro Paradiso in via Carducci 10, arrederete il nido convenientemente con mobili comuni o lussuosi, se non avete soldi non preoccupatevi, pagherete dopo. Confrontate.
STUDIO salotto stile Rinascimento vendesi. S. Pellico 1, portinaio.

O AVVISI D'IND. COMM. L. 30

A. TRASPORTI celeri città effettuansi. Vittori, Rismondo 9. Telefono 8008.
ARGENTO brillanti oro comp. pago molto bene. Or. Stermin, Mazzini 40.

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 18

AGENZIA libraria cerca produttori vendita rateale. Forte provvigione. Telefonare 7980.
PIAZZISTA per distilleria avviata cercasi. Ind. UPI 61902 P.

Q AUTO MOTO-CICLI L. 30

AUGUSTA III Cabriolet pelle vend. Torricelli 12. 60915 Q
AUTOFFICINA specializzata A. Marta, via Stuparich 4, tel. 90233, concessionaria carburatori «Jensen», rendimento, economia, prova quindici giorni. 582 Q
BALILLA 4 marce vend. S. Sergio 4.
BICICLETTA possibilmente donna cercasi. Raicevich (negozio manifatture), corso Garibaldi 7.
BALILLA furgoncino tre marce efficientissima vend. Telefonare 6177.
BICICLETTA donna Bianchi vend. 25.000. Timeus 14, quarto, Amori, 15-20. 21234 Q
MOTOCARRO portata 14 ql. vend. Via Giulia 12, trattoria.

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 35

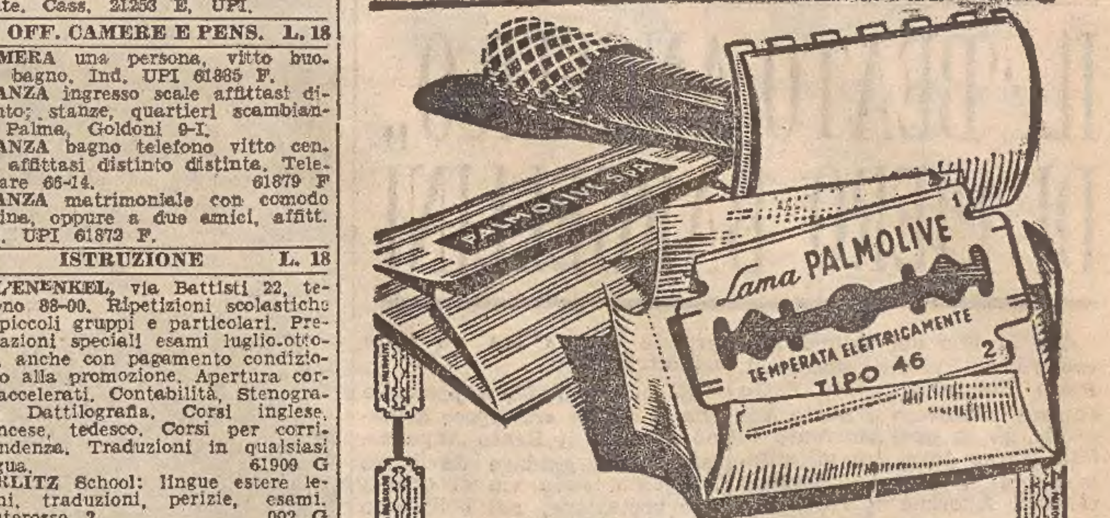
ASSUMEREI gestione, collaborazione, partecipazione azienda tessile, assicurando massima serietà, competenza, discrezione. Offerte Cassetta 21247 R, UPI.
INGEGNERE ottimo calcolatore associerebbesi con architetto valente per studio tecnico, altro. Cassetta 11161 R, UPI.
LICENZA minuto commestibili, frutta o latte acquist. pagando bene. Cass. 21252 R, UPI.
NEGOZIETTO calzature avviato in piano via centrale vend. causa trasferimento. Cass. 11206 R, UPI.
NEGOZIETTO, posizione centrale, con o senza licenza, cercasi prontamente. Offerte Cass. 21246 R UPI.
POSSESSO licenza con Austria importazione legname abete contro esportazione orto agrumi cercasi finanziatore socio ottimo guadagno ed altre grandi operazioni. Scrivere subito Cass. 21258 R, UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 35

APPARTAMENTI condominio liberi, piazza C. Alberto, vend. Rivolgersi Studio avv. De Petris, via Burlo 1, Tel. 27-682, dalle 10-12 e 15-17.
APPARTAMENTI 2-3 stanze, occupati, vend. condominio. Cecovin, Gatteri 23, orario 12-13. 67918 S
CAMERA cucina vendo condominio aventi diritto. Cass. 21241 S. UPI.
CONDOMINIO 1 stanza cucina doccia; altro 2 stanze cucina, consegna maggio. Ind. UPI 61919 S.
CONDOMINII occupati qualcuno libero vend. Tel. 27731, dalle 15-17.
LOCALE e magazzino occupato, situato stabile posizione vende condominio Cecovin. Gatteri 23 ore 12-13
OFFRO appartamento bellissimo 4 stanze conforto: comprerei in cambio condominio piccolo centrale. Cass. 654 S, UPI.
STANZE, affittasi e cercansi, scambi. Vendita immobili, arredamenti. Silvio Pellico, Bar Pavan, Riccio Rustia. 61893 S
VILLA con tutti conforti vani 12, garage, giardino, libera, vend. Cello, Gazzettino, Conegliano. 5324 S

U MATRIMONIALI L. 25

28-ENNE orfano, benestante, sposerebbe signorina massimo 26-enne, buona famiglia, colta, affettuosa. Scrivere libretto ferroviario 2428, fermo Posta, Gorizia.



LA LAMA PALMOLIVE "TIPO 46"
viene fabbricata unicamente con acciaio svedese di prima qualità, lavorata con macchinari moderni e temperata elettricamente.
Rigorosi controlli assicurano l'uniformità di tutta la produzione e l'affilatura perfetta.
La lama Palmolive "TIPO 46" permette un taglio dolce, piacevole, una rasatura rapida ed integrale.
L'astuccio da 10 lame: L. 150
Lama PALMOLIVE

BURRO VALPARMA
Confezione speciale per il CONSORZIO AGRARIO
In vendita presso i migliori commestibilisti

ANTIPIROSOL

DIGESTIONI DIFFICILI
ACIDITA' - BRUCIORI
FERMENTAZIONI INTESTINALI

Sartisoda
Assaggiatemi, diverremo amici!
Sartisoda
L'aperitivo senza coloranti artificiali
Sartisoda
Il più bel concorso, il miglior aperitivo

GIORNALE SPORT

Gli azzurri si preparano

Anche Grosso chiamato al secondo allenamento

ROMA, 14 — E' stata diramata la convocazione per il secondo allenamento degli Azzurri in vista dell'incontro con la Nazionale spagnola. L'allenamento si svolgerà a Firenze contro il Siena e la convocazione è fissata per domani sera martedì. Sono stati convocati i portieri Bacigalupo del Torino e Franzosi dell'Inter; i terzini Ballarin del Torino, Becattini del Genoa, Grosso della Triestina; i centro mediani Parola della Juve e Rigamonti del Torino; i mediani Annovazzi del Milan, Fattori dell'Inter, Castigliano del Torino; gli attaccanti Menti, Mazzola e Loik del Torino, Amadei e Lorenzi dell'Inter, Boniperti della Juventus e Carapellese del Milan.

Sono anche stati convocati lo allenatore Ferrero della Fiorentina e il massaggiatore Cortina del Torino.

Verso Italia - Francia

Tutte a Modena le cestiste azzurre

MODENA, 14 — Le cestiste azzurre che la sera del 20 marzo prossimo incontreranno al Palazzo dello Sport di Modena la nazionale femminile francese sono giunte oggi ed hanno già iniziato gli allenamenti. L'arrivo delle giuocatrici francesi è previsto per venerdì prossimo.

Quote popolari al Toto

ROMA, 14 — La segreteria del Totocalcio rende noti i seguenti risultati definitivi. Il monte-premi del 26.mo Concorso pronostici totocalcio è di lire 174.109.989. Hanno totalizzato il punteggio di «dodici» 1176 giuocatori, cui spetterà un premio di lire 73.026 ciascuno mentre a 21.507 «undici» circa toccherà la somma di 4049 ognuno.

TRASFORMAZIONI DEL CAMPIONATO

Triestina e "sistema,,

(g) *L'adozione del «sistema» da parte della Triestina coincide con la vittoria ottenuta a spese d'una squadra di buon nome e coincide con la marcatura di tre reti, più una annullata (perchè?) più quattro palloni stampati sul legno della porta avversaria. E' un buon risultato. Dire che una tale affermazione «coincide» piuttosto che «discende» dall'adozione della nuova tattica equivale ad assumere ben tosto una posizione polemica. E' meglio infatti dire esplicitamente che, nonostante il lato positivo, l'adozione della nuova tattica ha lasciato perplessi molti intenditori. Bisogna guardare nelle pieghe della partita. Ora, è ben vero che sono stati segnati tre gol e che ce ne poteva essere qualcuno di più, ma non bisogna dimenticare che la difesa della Sampdoria è fra le meno agguerrite della Serie A. Si noti ancora che grande giovamento è venuto alla nostra prima linea dalla giornata eccezionalmente felice di Tosolini e di Begni e non meno che normale degli altri tre componenti. Vogliamo dire insomma che, dell'aumentata fertilità della prima linea, ben relativo merito risale al «sistema», molto di più alla vena di qualche attaccante e alla permeabilità della difesa avversaria.*

Vediamo il lato negativo della prova. Striuli ha subito un gol che sul campo di Valmaura si vede raramente e l'ha preso da un attacco in cui si trovavano due riserve dunque non dalla migliore prima fila della Samp. Ma c'è di più: il nostro portiere ha dovuto sobbarcarsi una mole di lavoro e così difficile quanto poche volte e forse mai in casa durante questo campionato e durante il campionato dell'anno scorso. Per fortuna della Triestina, Striuli in giornata di grazia, ha parato d'intuizione palle dalle quali altri portieri, pur di Serie A, non avrebbero potuto difendersi. Il succo del discorso è questo: che la difesa dall'adozione del «sistema» privata di un uomo, era tutt'altro che impenetrabile per una prima linea di modesto grido quale è la prima linea della Samp quando non disponga di Bassetto e di Baldini. Ecco le ragioni dette in breve e senza dettagli, per le quali la vittoria di domenica — una vittoria di Pirro — non deve troppo inorgoglire.

Il discorso può far credere che noi si sia contro la nuova tattica, che così vaste adesioni incontra dovunque. Neanche per sogno, ne siamo tutt'altro che contrari. Negare le virtù e i vantaggi del «sistema» specialmente per una equa distribuzione del lavoro fra gli undici componenti della squadra equivale a negare la luce del sole. Non siamo dunque antisistemisti per principio. Ma bisogna che ogni squadra applichi la tattica che più si addice agli uomini di cui dispone. Ebbene, a noi sembra che almeno tre titolari della formazione triestina vedano diminuito il loro rendimento dalla pratica integrale del «sistema» mentre nessuno se ne avvantaggia. Abbiamo visto Grosso nel ruolo di centro sostegno: era la metà del Grosso terzino volante. Domani vedremo nello stesso ruolo l'attuale squalificato Sessa. E' una incognita, ma sicuramente — costretto a fare da semplice poliziotto a un avversario e impedirgli di compiere le repentine avanzate che sono il numero di attrazione del suo repertorio — il nostro Sessa farà una figura assai meno brillante. E così Trevisan, che nella duplice funzione di mediano-mezz'ala, aveva trovato il posto più indicato ai suoi requisiti, per tacere di Blason e Rossetti i quali nel mezzo-sistema ci stavano come nel loro elemento preferito. Ed eccoci alla conclusione: ben venga la tattica moderna ma prima vengano gli uomini adatti a praticarla; cambiare per il solo gusto delle novità è stolto. Non dimentichiamo che senza bisogno di fare della moda, l'anno scorso la Triestina ha conseguito il secondo posto.

Prima di chiudere l'argomento, che ci ha portato via gran parte dello spazio dedicato a questi nostri settimanali commenti, dobbiamo rilevare l'indicazione veramente positiva data dalla partita Triestina-Samp; alludiamo all'aumentato rendimento di Giannini: l'agile mediano triestino, ha visto aumentare la propria quotazione di un buon 20 per cento con il semplice spostamento da sinistra a destra. Tutti s'aveva l'intuizione che Giannini non fosse un «sinistro» ma nessuno poteva immaginare che lo spostamento potesse avere ripercussioni tanto sensibili. Questo esperimento è stato davvero utile.

La giornata ha dato pochi insegnamenti. Uno è piuttosto serio: il Torino ha sostenuto a Roma una prova negativa il che, in prossimità della partita tra le rappresentative nazionali d'Italia e di Spagna, è piuttosto preoccupante poichè la squadra azzurra in sostanza altri non è che il Torino sotto... mentite spoglie. Intanto la lotta per le piazze d'onore va dandosi un volto con la regolarità di cadenza mantenuta dall'Inter. La vittoria esterna (Modena) conseguita dai nero azzurri conferisce stabilità all'aspetto della classifica, talchè non si vede nè come nè quando il Milan potrà dare l'assalto alla seconda poltrona e se saprà soppiantare l'Inter. Le squadre genovesi e la Lucchese vanno perdendo quota e considerazione: per il possesso del quarto posto esse dovranno fare i conti con la Juventus, la Triestina e il Bologna.

Il Milan in Spagna?

BARCELLONA, 14 — Il «Football Club Espanol» ha invitato il Milan a recarsi in Spagna il 27 marzo per un incontro amichevole che dovrebbe aver luogo a Sarria, una cittadina a nord di Gerona.